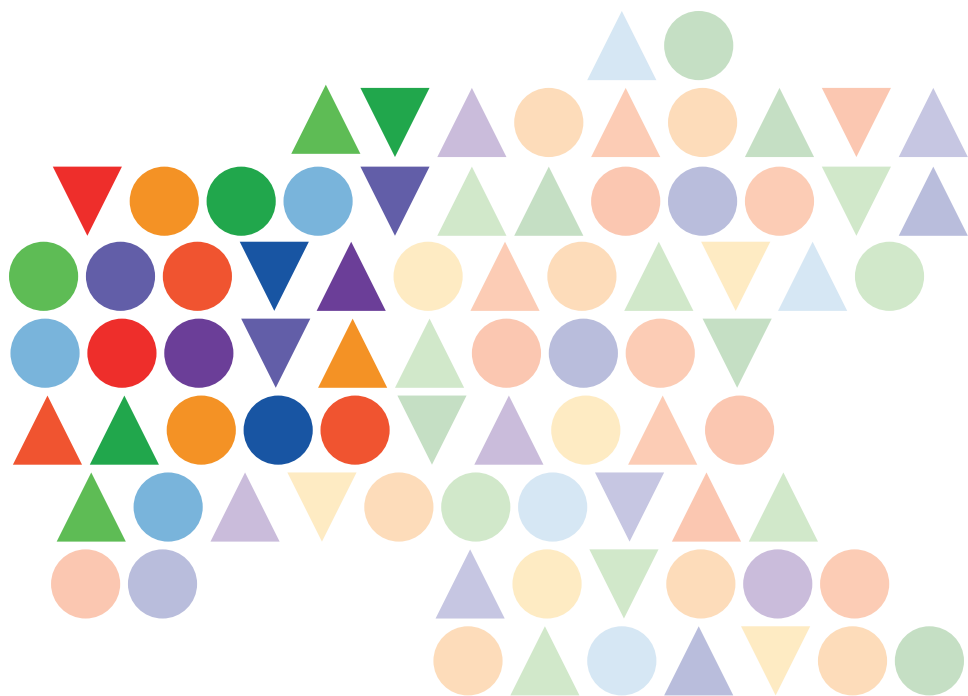




**LEGAMBIENTE
PIEMONTE
E VALLE D'AOSTA**



L'ITALIA IN CANTIERE

PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

INNOVARE • INCLUDERE • RICONVERTIRE

per accelerare la transizione ecologica,
superare la crisi climatica e costruire un futuro di pace

appunti per il futuro: 2023-2027

DOMENICA 5 NOVEMBRE 2023
Environment Park • Auditorium Kyoto • Torino



Indice

01 INTRODUZIONE.....05

02 DIECI SFIDE PER IL FUTURO.....11

-  Rivoluzione energetica
-  Economia circolare
-  Mobilità sostenibile
-  Agroecologia
-  Inquinamento e riconversione industriale
-  Adattamento alla crisi climatica
-  Rigenerazione urbana e periferie
-  Giovani, Università e Scuola
-  Aree protette e biodiversità
-  Lotta all'illegalità

03 L'ASSOCIAZIONE CHE SAREMO.....37

Ambientalismo scientifico.....37

Rafforzamento associativo.....38

Con le aziende

Con la rete educativa

Con le Istituzioni e gli Enti Pubblici

Con le Associazioni presenti sul territorio

Con la progettazione finanziata

Allargamento associativo.....41



01

INTRO ●

D ▼ ZIONE ≡

Sono già passati 4 anni dal congresso interregionale che ci ha visto, tutti insieme, **rinnovare nettamente** il percorso associativo. Insieme, soci, dirigenza interregionale e nazionale, in un lavoro di preparazione durato quasi un anno, che ha cercato proprio nei circoli l'espressione di quello che sarebbe diventato il **nuovo gruppo** chiamato a guidare la Legambiente in Piemonte e Valle d'Aosta.

È stato un **percorso** che ci ha visto costruire consapevolezza, confidenza, condivisione; che ci ha visto affrontare da subito la pandemia e tutti i **cambiamenti** metodologici connessi, che ha visto la necessità di riprendere temi rimasti aperti o sospesi, alcuni dei quali davvero **sfidanti** e che hanno assorbito attenzioni ed energie, anche distogliendole in parte dall'azione politica.

È stato un **percorso** che è nato nel tempo di **Greta** e dei **Fridays for Future**, che si rinnova nel tempo in cui i movimenti giovanili presentano una potenziale radicalizzazione dell'attivismo, penso ai ragazzi di **Ultima Generazione** e, qui da noi, soprattutto ad **Extinction Rebellion**.

È stato un percorso che ha attinto dalla militanza e dalle nuove energie, è stato un percorso fatto di amicizia, di confronto, di scoperte umane.

Oggi è un **percorso** che si propone di proseguire in forte continuità, rilanciandosi su quanto fatto in questi anni, che a sua volta si poggiava sugli allora quasi **40 anni di ambientalismo scientifico**. Ripartendo da quanto costruito insieme.

La **consapevolezza ambientale**, dopo una stagione che l'aveva vista consolidarsi, seppur più lentamente di quanto fosse auspica-

bile, sembra **subire un contraccolpo**, quasi un attacco che invece di scientifico ha nulla, tanto dai politici che dai cittadini.

La **crisi climatica accelera** in velocità e conseguenze, rendendo sempre più complesse le azioni connesse a processi di mitigazione dei suoi effetti e quelle relative all'adattamento.

L'innalzamento delle temperature, la siccità diffusa a cui non eravamo abituati nelle nostre regioni, gli **eventi estremi** sempre più intensi e frequenti, la biodiversità messa a forte rischio, aree fragili e aree che scopriamo come tali, tutto urla ad un crollo che rischia di essere **irreversibile**.

E mentre l'aspetto e soprattutto il ruolo delle **montagne**, che così profondamente definiscono e caratterizzano le nostre regioni, sono irreparabilmente segnati dalla **fusione dei ghiacciai**, giganti feriti a morte e destinati a scomparire o quasi in pochi anni; l'uomo, non pago dell'ormai tristemente mantrico "dragare i fiumi", porta le ruspe anche in alta montagna, per scavare e ridisegnare i ghiacciai al servizio di una gara di sci tra Svizzera e Italia, consegnandoci un'immagine di **distopica sfiducia**.

In una regione che vede perdere in pochi anni 60 mila **pendolari su rotaia**; che vede potata, anzi, capitozzata la propria **rete ferroviaria** di 15 linee ferroviarie soppresse; si continua ad investire, a sprecare su una Torino-Lione che non è solo conflitto locale, ma cicatrice presente di quello che sono le grandi **opere inutili**, come il fantasma del ponte sullo stretto.

E se Torino ha il più alto numero di auto (che sono il principale fattore emissivo di polveri sottili in area urbana) per cittadino d'Italia, **l'inquinamento dell'aria** in regione è un'altalena tra sforamenti che ci consegnano abitualmente la maglia nera nazionale e i limiti che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ci chiede di adottare, per **preservare ambiente e salute**.

Mentre si raggiungono a fatica i limiti di legge per quanto concerne la percentuale di **raccolta differenziata**, con picchi verso il basso rappresentati dalla città di Torino e dalla provincia di Alessandria, si prospetta un **secondo inceneritore** o una nuova linea relativa a quello del Gerbido, per “trattare” rifiuti che semplicemente non dovrebbero esserci.

E non è mai abbastanza l'indignazione e la protesta contro la **trasformazione del territorio e del paesaggio**, la devastazione vera del paesaggio messa in atto da un incontenibile **consumo di suolo**, oggi ancora più di attualità a causa anche di tutto quello che è legato alla logistica e alla movimentazione illogica e consumistica di ogni tipo di prodotto. E se la vera protagonista della trasformazione profonda del paesaggio è la **crisi climatica**, sono proprio gli **impianti di energie rinnovabili** gli amici atti a preservarlo da danni ancora una volta irreversibili.

In Piemonte i consumi totali di **energia** beneficiano di circa il 20% di produzione da FER; se analizziamo in particolare quella elettrica, due terzi sono prodotti dagli impianti idroelettrici, che è anche la tipologia di FER decisamente più significativa in Valle d'Aosta; se è vero che molti degli impianti più importanti saranno soprattutto nel sud del Paese, noi dobbiamo certamente fare la nostra parte, affinché sia significativo il nostro contributo alla decarbonizzazione.

E se anche ed in particolare, la **crisi idrica** così evidente negli ultimi anni non ci permette di pensare a nuovi sviluppi per l'idroelettrico, molto è possibile fare per quanto riguarda lo **sviluppo di fotovoltaico**, che è oggi la seconda fonte energetica rinnovabile in regione e che deve essere installato ovunque sia possibile, dell'**agrivoltaico**, una sfida che un territorio agricolo come il nostro non può perdere, del **biometano**, che nel contribuire a chiudere il cerchio dell'**economia circolare** deve supportare i consumi non ancora elettrici, dell'**eolico**, che oggi ha

un ruolo secondario nel nostro mix energetico ma che proprio per questo deve essere aiutato dove vi siano delle giuste proposte.

Senza cadere nella folle falsa risposta del nucleare, come la politica torna ciclicamente e ciecamente a proporre, senza contestualmente trovare una risposta all'identificazione di un sito per il deposito nazionale rifiuti nucleari.

E se è necessaria una contrazione e una razionalizzazione dei consumi lavorando, per esempio, sull'**abitare** e sulla **mobilità collettiva**; è la sempre più significativa e necessaria elettrificazione degli stessi consumi che ci chiede di intraprendere la giusta transizione culturale per guidare la transizione energetica, che ci permetta di emanciparci dalla schiavitù delle fonti fossili.

Nelle nostre due regioni è sempre più forte la presenza di **negazionisti climatici**, colpevolmente e irrazionalmente convinti di una posizione oggi universalmente (o quasi) riconosciuta come antiscientifica. A forte trazione politica, si affidano a qualche virgolettato di pochi esponenti della comunità scientifica (sovente “fuori ambito”), possono declinarsi in “benaltristi climatici”, il tanto la colpa è della Cina o dei paesi emergenti. **Miopi o meglio ciechi** anche per quanto riguarda la forte connessione che esiste tra la **sfida economica, quella sociale e quella ambientale**, di come essere fari del cambiamento oggi sia un vantaggio, anche competitivo e anche sul piano industriale, domani. E come sia necessario affinché vi sia un domani.

Ancor più preoccupanti, in piena sintonia con il modello globalmente sdoganato da

Trump, sono i **menefreghisti climatici**, che alternano la negazione della crisi ambientale, allo sminuirla o a sminuire la responsabilità dell'uomo in relazione al suo cronicizzarsi, al semplice e drammatico disinteresse nei confronti delle sue conseguenze, intrisi di un vero e proprio **egoismo climatico**.

Tutto questo in completa antitesi con la **giustizia climatica**, "fregandosene" letteralmente di quali saranno le conseguenze che dovranno pagare, soprattutto le **persone e le popolazioni più fragili**.

Essendo compartecipi primi di quanto indurrà sempre più persone a cercare rifugio nei luoghi più ospitali, o meno inospitali, del nostro pianeta. Rendendoli, **migranti climatici** in fuga da fame, sete, desertificazione e guerre, infine vittime rappresentate come colpevoli di voler minare la nostra società, strumento di distrazione di massa e motivi di contrapposizione tra ultimi e penultimi.

Che sono proprio le fasce di cittadini a cui la politica dovrebbe parlare, a cui dovrebbe rivolgersi, accompagnandoli con decisioni che parlino ai **bisogni delle persone**, ridisegnando le nostre città con scelte urbanistiche e di mobilità che al contempo siano una risposta ecologica, creando vera consapevolezza anche nelle azioni quotidiane.

Inoltre, si rompe così un **patto generazionale** che oggi è più necessario che mai, affinché sia pienamente colto il grido d'allarme e d'urgenza lanciato ancora una volta dai nostri **giovani**, fuori e dentro la nostra associazione, perché la nostra Terra sopravviva, o meglio, resti ospedale per la vita, anche quando i decisori di oggi lasceranno il posto alle **generazioni future**.

Quei giovani, che oggi hanno intrapreso un **percorso ancor più consapevole** in Legambiente, e che contribuiscono anche a rinnovare l'attenzione su alcuni temi, come l'alimentazione vegana e vegetariana, la fast fashion e la giustizia di genere.

Un altro **pericolo** sono gli Ambientalisti del "ma", che si annidano vicino ai due gruppi precedenti, ma che anche e soprattutto

sono anche tra le persone e tra le forze più politiche che vorrebbero essere più sensibili; troppo sovente sono anche presenti in alcune associazioni ambientaliste.

Sono quelli dell' "è vero c'è la crisi climatica, è vero che è la vera emergenza del nostro tempo, è certo che l'uomo ha un ruolo determinante nello scatenarla, che si deve mettere un freno alle emissioni climalteranti, che l'Europa deve avere un ruolo centrale... ma...non c'è poi tutta questa fretta, è bene far le cose con più calma. Va bene l'ambiente, però senza mettere in pericolo il lavoro" quando invece mai come oggi i *green jobs* sono una **nuova opportunità**, anche ma non solo per i più giovani. Quando impresa e finanza sostenibili sono quelli che crescono di più. Si può essere quindi fianco a fianco coi sindacati, perché **lavoro, salute e ambiente** parlano lo stesso dialetto.

E ancora: "l'Europa deve fare la sua parte, ma se tanto il resto del mondo inquina più di noi, emette in atmosfera più gas climalteranti, ecc...Le FER sono necessarie, ma non qui, non oggi, non queste. Non nel mio giardino, non nel mio mandato. Va bene la transizione...ma deve essere soft, lenta. Quelli della transizione ecologica è un bagno di sangue".

Dobbiamo guardarci infine, giocando un po' con le parole, dai **boomer ambientali**, inteso nella sua connotazione **negativa e mentale**, non certo anagrafica. Dall'incapacità di affrontare l'urgenza con gli occhi dell'oggi.

Tutti noi, soci di Legambiente e Legambiente stessa, siamo chiamati a camminare insieme alle realtà imprenditoriali, al mondo accademico, alla politica, ai cittadini, ad essere guida ed esempio.

In un **momento così determinante**, un momento **di scelte concrete**, è tanto importante lavorare insieme alle altre associazioni ambientaliste, come per esempio fatto in Piemonte con il Tavolo Animali & Ambiente soprattutto riguardo al tema della caccia e a livello nazionale con WWF e Greenpeace per quanto riguarda la **transizione energetica**, quanto essere credibili nella nostra **lotta alla crisi climatica**, evidenziando le distanze, quanto per noi sia più bella una pala eolica invece che “il fascino di una ciminiera”, quanto non si possa affrontare “con calma” il dramma ambientale che stiamo vivendo, quanto non siamo gli ambientalisti del NO, ma siamo gli ambientalisti delle proposte, dei dossier, delle campagne, dei forum, delle sfide.

Il cammino verso un mondo più verde e giusto è una sfida continua. Ma possiamo farcela, soprattutto se continuiamo a lavorare insieme, imparando dagli errori del passato e tracciando un futuro in cui la Terra sia un luogo accogliente per tutte le forme di vita.

Siamo chiamati a essere i **custodi della nostra casa comune**, e questo impegno è più cruciale che mai.

Dobbiamo farlo **dialogando ed intrecciando** il nostro percorso con i cittadini, le associazioni, i comitati, quando questi sostengono le giuste cause, lo abbiamo fatto contro Eternit, sul tema dei PFAS, in Valsusa sull’alta velocità e in molti altri casi.

Lo abbiamo fatto, e vogliamo continuarlo a fare, attraverso lo strumento dei **Forum**, luoghi di confronto e competenze, dove imprese, politica, università, sindacati, as-

sociazioni e buone pratiche si mettono a fattor comune, lo vogliamo fare sempre più itinerante e continuando ad approfondire su Economia Circolare, Ecomafie, Mobilità, Energia, Acqua e Agroecologia.

La crisi climatica è la sfida del nostro tempo, qui ed oggi.

La crisi climatica deve essere fermata, ma qui ed oggi.

La crisi climatica può ancora essere fermata, ma qui ed oggi.

Abbiamo gli strumenti e consapevolezza per fermare la crisi climatica, e li abbiamo qui ed oggi.

Giorgio Prino

Presidente Legambiente Piemonte e Valle d’Aosta 2019-2023

02

DI  EC  SF  ID 



PE 

 R  L

F  TUR 



Rivoluzione Energetica

Per **velocizzare** la riconversione ambientale del Paese servono norme più semplici, controlli più adeguati, strumenti più efficaci per il **coinvolgimento dei territori**. Questo non deve significare e non significa *deregulation*, e neppure approvare tacitamente scelte che vanno nella direzione di abbreviare i giorni utili per le osservazioni o impraticabili tempi di risposta che costringono gli uffici con poco personale al silenzio-assenso.

Significa invece **aumentare la visibilità** dei processi decisionali, scrivere **norme più semplici ma precise** e quindi meno interpretabili, riconoscere realmente le associazioni come **portatrici di interessi diffusi**.

Ma il **problema principale** della riconversione ambientale sta soprattutto nei rallentatori delle azioni che puntano a combatterla. In questa categoria c'è quella parte del mondo della finanza che sostiene le attività degli inquinatori, ostacolando i processi virtuosi che la finanza sostenibile dovrebbe e potrebbe innescare. Tra questi troviamo anche la **lobby delle fonti fossili**, fatta dalle imprese che estraggono in Italia e all'estero, che alimentano raffinerie per produrre carburanti per i mezzi di trasporto a combustione interna, che alimentano impianti per le lavorazioni petrolchimiche, centrali termoelettriche che producono elettricità, industrie energivore della manifattura e caldaie per il riscaldamento degli edifici, e che non vogliono lasciare quote di mercato a chi sfrutta le energie rinnovabili, che non dobbiamo acquistare da nessuno, o promuove l'innovazione tecnologica, che non usa petrolio, gas e carbone.

Tra i **rallentatori** della transizione ecologica - a volte ignari, ma ugualmente colpevoli - ci sono anche i rappresentanti delle istituzioni come chi, nelle Sovrintendenze, ha contra-

Le cicatrici dell'era nucleare: scorie e deposito unico

Il Deposito Nazionale per il nucleare rappresenta una vera urgenza per la sicurezza di tutto il Paese, dato che i siti dove i materiali radioattivi oggi si trovano non avrebbero mai dovuto essere utilizzati a causa della loro assoluta ed ufficialmente riconosciuta inidoneità. Mantenere l'attuale localizzazione significa scegliere di concentrare, nei quattro Comuni del Piemonte che mai avrebbero dovuto ospitare impianti nucleari (Saluggia e Trino (VC), Bosco Marengo e Tortona (AL)) e dove è irresponsabilmente collocato da oltre quarant'anni più dell'80% dei materiali radioattivi di tutta Italia, rischi per tutti più elevati ed assolutamente ingiustificati, come purtroppo è avvenuto fino ad ora.

Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica è tenuto a rispettare le norme e, tenendo conto delle osservazioni ricevute da cittadini, enti locali ed associazioni (tra le quali Legambiente), a pubblicare al più presto la mappa dei siti idonei (CNAI) in modo che possano essere avviate la procedura di VAS e le successive autocandidature. Autocandidature che dovranno essere permesse solamente a quei Comuni le cui aree siano risultate "idonee", senza furberie che privilegino gli interessi politici alla sicurezza dei cittadini, e che oltretutto finirebbero per allungare di molto i tempi per l'individuazione corretta del Deposito. Con il Deposito Nazionale dovrà però chiudersi per sempre il nucleare in Italia, perché le centrali nucleari, grandi o piccole, di terza o di ennesima generazione, anche senza contare il possibile utilizzo in campo militare dei materiali prodotti ed i rischi in caso di eventi bellici o terroristici, rappresentano il modo più pericoloso, costoso e intempestivo per produrre energia elettrica, mentre le fonti rinnovabili, correttamente dimensionate, sono le uniche che possono garantirci un futuro.

stato in ogni modo l'installazione dei pannelli fotovoltaici integrati sui tetti, ma che non ha fatto altrettanto a proposito di antenne tradizionali o paraboliche, motori dei condizionatori di aria, stazioni radiobase per la telefonia mobile o cartelloni pubblicitari.

Infine, non possiamo non ricordare la necessaria **“transizione culturale”** di parte del mondo ambientalista che a volte frena i processi utili a fermare lo stravolgimento del territorio, del paesaggio e la perdita di biodiversità derivanti dall'emergenza climatica. Parte del mondo ambientalista che si limita a osteggiare a prescindere la realizzazione di impianti industriali utili all'emancipazione dalla schiavitù dal fossile (a partire dai biogas con produzione di biometano), che aspirando ad un'irraggiungibile perfezione considera aprioristicamente ogni progetto come negativo, che ritiene la regola del Nimby la migliore e più efficace per evitare di fatto il cambiamento e la transizione energetica.

Abbiamo una necessità sopra tutte: **procedere alla decarbonizzazione**. E oggi siamo in una condizione particolare per cui abbiamo la tecnologia per farlo e, grazie al percorso intrapreso dall'Unione Europea, anche le risorse per dare una fortissima accelerata verso l'obiettivo. Esiste una parte di ambientalismo che non è pronta a questo passo, incatenata a teorie e prassi del passato, a logiche localistiche e a personalismi; una parte di ambientalismo che nega l'urgenza della crisi climatica, antepoendo altre priorità. Una parte di ambientalismo che, pur in buona fede, **rischia di essere da ostacolo ad una transizione giusta, equa, efficace e veloce**. Una parte di ambientalismo da cui ci dobbiamo distinguere con assoluta chiarezza.

Questo è il **bivio** che deve essere in grado di imboccare quella parte del mondo ambientalista che con le sue azioni oppositive garantisce gli interessi della lobby del petrolio, del gas e del carbone, dell'economia lineare e degli inquinatori, e ritarda le azioni per

salvare il pianeta e rafforzare gli ecosistemi naturali che sono un efficace strumento per frenare la crisi climatica.

Finanza, lobby dell'economia lineare, rappresentanti delle istituzioni, parte del mondo ambientalista: non possiamo non **prendere le distanze con forza** da questi protagonisti della conservazione dello status quo, perché garantiscono solo la sopravvivenza e lo strapotere della lobby delle fossili, che invece noi combattiamo e vogliamo archiviare definitivamente.

A chi si lamenta delle trasformazioni territoriali, che ci sono sempre state e sempre ci saranno, è bene ricordare un dato di fatto: senza **politiche coraggiose e urgenti**, il paesaggio italiano rischia di venire stravolto in modo permanente dalla crisi climatica, come nel caso della fusione dei ghiacciai alpini, del processo di desertificazione delle regioni meridionali e delle isole, dell'aumento dei rischi naturali, degli incendi e delle fitopatologie con danni inestimabili per foreste, agricoltura e turismo.

Il nostro Paese ha **urgenza di uscire dalla dipendenza delle fossili** per evitare che la crisi climatica, sociale ed economica che è esplosa faccia collassare l'intero sistema. Ecco che le alternative alle fonti fossili, quelle rinnovabili, diventano la chiave per **fare del nostro Paese l'hub delle alternative sostenibili** e non del gas.

Tutti quelli che vogliono chiudere le centrali termoelettriche a fonti fossili devono contribuire a far crescere il **consenso territoriale** per la realizzazione dei grandi impianti a fonti rinnovabili, lo sviluppo degli accumuli elettrochimici e idroelettrici e delle nuove reti elettriche, perché altrimenti dovremo continuare a convivere con quelle centrali inquinanti e corresponsabili della crisi climatica.

La **necessaria ed imprescindibile** realizzazione di impianti per la produzione di energia da FER non esclude, anzi rinforza, la necessità di rivedere le nostre modalità di

LIFE ClimAction

Il progetto LIFE ClimAction, di Legambiente e in partenariato con Enel Foundation, ha l'obiettivo di sensibilizzare cittadini, amministrazioni e imprese sugli effetti dei cambiamenti climatici e diffondere una corretta informazione sulle possibilità e gli strumenti per contrastarli, a partire dalla transizione energetica per ridurre l'inquinamento e contribuire all'indipendenza energetica del Paese dalle fonti fossili e inquinanti, come carbone, gas e petrolio. Il progetto vuole stimolare la partecipazione alla sfida del cambiamento promuovendo azioni concrete e replicando buone pratiche già sperimentate per fronteggiare l'emergenza climatica.

Dal 2021 a Torino, e in altre 5 regioni, è stato creato uno Sportello Energia, con lo scopo di fornire alla cittadinanza, ma anche ad amministratori condominiali, e progettisti quante più informazioni possibili e strumenti in tema di efficienza energetica, comunità energetiche e autoconsumo collettivo ma anche bonus sociali e occasioni e possibilità per migliorare la propria qualità di vita, fornendo agli utenti interessati informazioni utili per orientarsi verso l'acquisto, le spese e gli investimenti che vanno nella direzione della sostenibilità e della riduzione delle spese.

Per far meglio comprendere difetti e opportunità di miglioramento, gli Sportelli Energia di ClimAction hanno coinvolto nuclei familiari in una campagna di monitoraggio in grado di mettere in evidenza criticità nei consumi sia elettrici che termici e le possibili soluzioni oltre che i vantaggi ambientali ed economici.

consumo, andando ad intervenire su inefficienze strutturali e sprechi energetici, che incidono pesantemente sui consumi generali e personali. Ciò significa **efficientamento del nostro patrimonio edilizio pubblico e privato** (il cosiddetto superbonus, per quanto da migliorare e rendere più equo, era sicuramente uno strumento interessante), **ottimizzazione delle nostre reti di distribuzione** per abbattere le inefficienze, veicolazione e promozione di buone pratiche in ambito produttivo, commerciale e privato.

Gli **obiettivi** che ci poniamo, e che consideriamo imprescindibili per il sistema Paese e per il nostro territorio interregionale, sono raggiungibili con un cambio di passo deciso, con un supporto agli impianti per la produzione energetica tramite FER, nell'ottica del migliore inserimento possibile nel contesto territoriale e paesaggistico e in coerenza con le sue condizioni ambientali, nel rispetto (pare superfluo precisarlo) delle normative vigenti.

Secondo i dati di Terna, nel 2022 in Piemonte si sono registrati 5,1 GW di energia rinnovabile prodotta (1,22 Kw/ab), riportando in Italia i livelli più alti di installazioni per l'idroelettrico e le bioenergie. In Valle d'Aosta, sebbene si raggiungano gli 8,74 Kw/ab, non si supera 1 GW prodotto da FER, con l'utilizzo esclusivo di fotovoltaico e idroelettrico.

Occorre ricordare che, per quanto concerne le **risorse idriche** e i **corsi d'acqua** il tema dei cambiamenti climatici è molto delicato, **specialmente nell'arco alpino**. Il riempimento dei volumi di accumulo esistenti sta diventando sempre più difficile a causa del mutato regime delle precipitazioni, a partire da quelle nevose; con i grandi laghi alpini e gli invasi artificiali semi vuoti sembra molto ottimistico che realizzarne di nuovi possa risolvere il deficit idrico. Inoltre, le sezioni dei corsi d'acqua dove era più facile ed efficace realizzare invasi sono ormai già sfruttate.

È agli impianti esistenti che bisogna guardare con attenzione per mantenere e migliorare la produzione idroelettrica nei prossimi anni, e in particolare a quelli di più grande dimensione. **Il futuro dell'idroelettrico** in queste regioni dipenderà innanzitutto dalla capacità di mantenere almeno la produzione esistente, con interventi di *revamping* ed **efficientamento della produzione degli impianti e centrali esistenti**. Questo anche perché difficilmente sarà possibile individuare bacini in Italia, nello spazio alpino, dove la conformazione geomorfologica, la disponibilità idrica, le caratteristiche urbanistiche e ambientali dei territori rendano fattibile la costruzione

di nuove centrali. Va considerato inoltre che le potenzialità del piccolo idroelettrico sono quasi del tutto esaurite. Nei grandi impianti le questioni più rilevanti riguardano l'elevata età media (la media di età è > di 65 anni!) e la conseguente assenza di miglioramento tecnologico sommata alla scarsa manutenzione, spesso derivanti da mancati rinnovi delle concessioni. L'urgenza di un intervento riguarda non soli i macchinari ma anche la manutenzione delle dighe e la rimozione dei sedimenti.

Ci troviamo quindi in due regioni dove l'apporto di energia da fonti rinnovabili è legato a poche fonti, in particolare l'**idroelettrico**, che, come abbiamo visto, non può essere maggiormente sfruttato se non lavorando sugli impianti già esistenti. Siamo di fronte ad una situazione che denuncia il blocco delle fonti rinnovabili, sotto scacco delle **norme obsolete e frammentate**, della **lentezza degli iter autorizzativi** e delle **lungaggini burocratiche** di Regioni e Soprintendenze ai beni culturali.

È necessario che gli **impianti da fonti rinnovabili**, nelle due regioni, aumentino in numero ma anche in tipologia di impianti. Serve **snellire e velocizzare gli iter autorizzativi**, accelerare sulla realizzazione dei grandi impianti a fonti pulite, sull'**agrivoltaico**, su reti elettriche e accumuli, sull'installazione di **pannelli fotovoltaici** nei centri storici, diffusione degli **impianti di digestione anaerobica**; senza dimenticare una seria politica di riqualificazione del patrimonio edilizio e la messa in sicurezza. Un **cambio di rotta, che metta al centro la partecipazione e il protagonismo dei territori** che devono veicolare la transizione energetica con la ricerca della migliore strategia da attuare e l'individuazione dei siti dove gli impianti andranno collocati.

Servirà infatti avviare una **campagna sempre più capillare di informazione e sensibilizzazione** per limitare gli effetti delle sindromi Nimby e Nimto e contrastare le *fake news* fornendo ai territori maggiori e

migliori strumenti per comprendere e valutare i progetti e collaborare al loro possibile miglioramento. Accanto ai grandi impianti, sarà necessario sviluppare sempre più **Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali**, soprattutto nei piccoli comuni, nelle zone montane e pre-montane e nelle periferie dei grandi centri urbani. Non possiamo più permetterci di mancare queste occasioni di sviluppo, innovazione dei territori e di riduzione dei costi energetici per famiglie e imprese.



Economia Circolare

Si tratta di un complesso di attività ed azioni che ha come obiettivo primario quello di limitare la quantità di rifiuti inviati a smaltimento. Un cambio radicale di paradigma che ci porti dall'attuale modello lineare (*take – make – dispose economy*) ad un **nuovo modello economico** che riduca gli sprechi, il consumismo e conseguentemente l'impatto (ambientale e sociale) dei nostri consumi. **Riduzione della produzione dei rifiuti, riprogettazione attraverso i principi di Ecodesign Sistemico, distribuzione sostenibile, riuso di oggetti e manufatti, preparazione al riciclo** attraverso una raccolta differenziata efficiente ed efficace, riciclo di materia sono i principali passi per un'economia davvero circolare. Il tutto alimentato da energie rinnovabili, o quantomeno da fonti energetiche non fossili.

Una **sfida** enorme, un percorso irto di ostacoli che non ci deve scoraggiare. È necessario fare cultura: l'implementazione di un modello realmente circolare passa da un cambio generalizzato di mentalità. La riduzione dei rifiuti parte anche dall'ambito domestico e privato, a partire dagli **sprechi alimentari** per arrivare ad acquisti consapevoli, dalla **lotta al monouso** fino all'**autocompostaggio**. Ma non solo di economia domestica si sostanzia il percorso: cittadinanza, aziende e amministrazioni sono gli attori di questo film. Attori con i quali è necessario intrattenere un dialogo fitto e serio.

La **gestione dei rifiuti** piemontesi sembra tuttavia **allontanarsi** sempre di più dal concetto di **economia circolare**. Nonostante il raggiungimento nel 2021 del target del 65% di raccolta differenziata. Il nuovo PRUBAI, approvato nell'estate 2023, trascura colpevolmente il capitolo riduzione,

Ecoforum per l'Economia Circolare

L'EcoForum per l'Economia Circolare è il nostro principale momento per approfondire le tematiche legate alla corretta gestione dei rifiuti e per confrontarsi sulle buone pratiche di economia circolare già presenti nel nostro territorio, luogo ove condurre un dibattito franco e propositivo con tutti gli attori coinvolti: amministrazioni, cittadinanza, università, imprese e associazioni.

Giunti alla quinta edizione, vogliamo che si ragioni e si parli sempre di più di economia circolare, alzando ogni anno l'asticella e provando a raggiungere un pubblico sempre più ampio. Abbiamo aumentato da una a tre giornate dedicate, diffuse sul territorio piemontese con eventi istituzionali ed eventi serali più informali, come cineforum, talk e workshop. Abbiamo approfondito in ogni edizione diversi aspetti per evidenziare luci ed ombre del paradigma circolare: dallo spreco alimentare alla tecnologia degli impianti, dall'economia civile alla gestione dei rifiuti tessili.

Dal 2020, oltre alla classifica dei "Comuni Rifiuti Free", abbiamo premiato anche i Consorzi che si sono distinti per le performance legate alla raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani. Quest'anno abbiamo duplicato l'appuntamento organizzando ad Aosta la prima edizione dell'Ecoforum per l'Economia Circolare della Valle D'Aosta con la premiazione dei Sub-ATO Ricicloni.

Continueremo ad allargare sempre di più gli orizzonti sul tema dell'economia circolare, per ottenere un reale cambio di paradigma economico e giungere ad una transizione culturale della cittadinanza.

ProBEST – Progetto BioEconomia Salute Territorio

ProBEST è un Gruppo Operativo del PEI finanziato con il PSR della Regione Piemonte nel 2020. Il gruppo è composto da Replant s.r.l., PEFC Italia, DIATI-Polito, Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta, diverse aziende e cooperative forestali come ACSEL s.p.a. e La Foresta soc. coop.

Il progetto, concluso a maggio 2023, ha lavorato al raggiungimento di un modello di economia circolare avanzata della filiera forestale (in particolare, ma non esclusivamente, quella legno-energia), unendo gli aspetti di redditività e funzionalità economica e gli aspetti di sostenibilità ambientale e sociale. ProBEST vuole agire parallelamente su tre aspetti di innovazione con l'obiettivo di definire e diffondere buone pratiche per una gestione forestale moderna e responsabile. Il primo è il reimpiego dei sottoprodotti, generati dalla filiera forestale, in particolare cortecce, ramaglie e le ceneri. Ad oggi, infatti, cortecce e ramaglie sono conferiti a impianti termoelettrici, mentre le ceneri dei piccoli impianti di teleriscaldamento sono classificate come rifiuto speciale e smaltite con costi elevati. Il secondo aspetto è l'utilizzo dei fluidi compatibili (olii catena biodegradabili, benzine alchilate, fluidi oleodinamici biodegradabili) presso le imprese forestali, attraverso azioni di informazione sulla concreta riduzione dei rischi sia per gli operatori di settore sia per l'ambiente. Il terzo ambito di intervento è l'estensione della certificazione di sostenibilità forestale, introducendo l'uso di fluidi compatibili e il tema del riutilizzo dei sottoprodotti nello standard di PEFC Italia, col fine ultimo di diffondere e dare visibilità all'adozione delle buone pratiche.

al congresso nazionale 2019 “**Rifiuti zero, impianti mille**” auspichiamo nuovi poli per il recupero della materia, per il riciclo di tutte le filiere.

Auspichiamo modalità di raccolta e gestione dei rifiuti efficaci ed efficienti, che possano garantire un materiale di buona qualità, che contribuiscano attivamente al riciclo e alla sostenibilità economica dell'intero comparto e delle casse comunali che lo sostengono. Ben vengano impianti di trattamento delle plastiche, del vetro, della carta e del cartone. Ben vengano impianti di **digestione anaerobica**, integrati in una attenta e corretta pianificazione regionale, che affianchino alla virtuosa pratica del compostaggio aerobico la produzione di quel biogas o biometano che possono diventare tessera importante del mix energetico nazionale.

fissando obiettivi inferiori al precedente Piano Regionale, pur fissando obiettivi di raccolta differenziata molto ambiziosi (82% al 2035). Soprattutto prevede una **nuova necessità di smaltimento**, che, al momento in cui scriviamo, pare si concretizzerà nell'ampliamento dell'inceneritore Torinese del Gerbido. **Non sono questi gli impianti che auspichiamo.** Fedeli al motto lanciato



Mobilità Sostenibile

Come ben indicato dagli studi presentati da ARPA Piemonte, l'inquinamento atmosferico dipende in gran parte e in ambito urbano in maniera maggioritaria dal **traffico veicolare**. Un **sistema** di mobilità sostenibile è la principale soluzione, partendo dall'ambito urbano, con una forte diminuzione dei mezzi privati circolanti, la loro conversione a forme di alimentazioni meno impattanti e la creazione di valide alternative (Trasporto Pubblico Locale, micromobilità elettrica, mobilità attiva).

La Regione Piemonte e il capoluogo Torino sono ancora molto indietro in questo percorso e stanno scontando la scelta, figlia del secolo scorso, di non dotare il capoluogo di un sistema di TPL basato su metropolitana e mezzi su rotaia di superficie. Negli ultimi anni si sta assistendo ad una **crescita significativa dei percorsi ciclabili urbani ed extraurbani**, frutto anche della costante interlocuzione della nostra Associazione con le amministrazioni, e dell'utilizzo di mezzi di micromobilità elettrica. È un inizio, ma siamo lontani dalla soluzione del problema.

C'è bisogno di **porre un freno al traffico automobilistico privato**, riducendo significativamente il numero di veicoli in circolazione (il capoluogo Torino è sul podio delle città più "motorizzate" con quasi 70 auto ogni 100 abitanti) sia in maniera diretta (blocchi alla circolazione dei mezzi più inquinanti e infatti ci ha stupito la decisione della Regione Piemonte di annullare la scelta di anticipare al settembre 2023 il blocco dei Diesel Euro5 rispetto alla scadenza fissata dalla UE al 2025) che in maniera indiretta, riducendo gli spazi oggi ad uso esclusivo delle auto attraverso *ZTL*, *congestion charging*, pedonalizzazioni, strade scolastiche, strade 30 e *low emission zone*. Siamo preoccupati,

e non esiteremo a manifestare la nostra contrarietà nelle sedi più opportune, da progetti di nuove strade ad alta percorrenza che ciclicamente tornano sui tavoli dei decisori politici. È il caso della **Tangenziale Est di Torino**: un progetto già bocciato in anni passati perché non supportato da flussi di traffico sufficienti a garantirne la sussistenza (come dimostrato da uno studio commissionato dalla Città Metropolitana di Torino) e che ciclicamente torna in auge, nella più totale incuranza dell'inutilità e degli impatti su una zona "patrimonio dell'Unesco" come la collina di Torino.

Contestualmente è necessario implementare un **trasporto pubblico** efficace nel soddisfare le esigenze di mobilità urbane ed extra-urbane. In questo senso riteniamo estremamente **grave e controproducente l'aumento del costo** dei documenti di viaggio da parte di GTT. Per **rendere attrattivo** l'uso del trasporto pubblico in alternativa all'auto, occorre che questo diventi in primo luogo **conveniente** per tutti.

Il **traffico veicolare** residuo deve procedere rapidamente verso la **transizione a mezzi meno inquinanti**, prioritariamente elettrici, come indicato dalle normative europee. Il trasporto pubblico a Torino soffre di problemi strutturali che non hanno trovato risoluzione neanche negli ultimi anni.

La **rete di trasporto pubblico urbana e metropolitana** è ancora prevalentemente basata sui mezzi su gomma, che dimostrano nelle grandi città tutta la loro inadeguatezza. Va segnalato che da quando è stata inaugurata la metropolitana non sono stati acquistati altri convogli. A causa dell'usura e dell'aumento dell'utenza bisogna investire nell'acquisto di nuovi, perché l'ordine del-

Sì all'alta sostenibilità

In una Regione che continua a vedere le possibilità di mobilità collettiva su rotaia "sospese", spostando negli ultimi dieci anni il traffico pendolare verso l'auto privata, nonostante la drammatica situazione relativa alla qualità dell'aria, il continuo drenaggio di risorse per finanziare un progetto ormai anacronistico come la linea ad alta velocità Torino-Lione sembra sempre di più una scelta incomprensibile. Mentre sulla linea storica passano 4 coppie di treni ad alta velocità ogni giorno, nonostante si parli di un progetto nato nella prima metà degli anni '80 e che sia stato fortemente ridimensionato anche dal governo francese, non è stato terminato un solo centimetro di opere definitive.

L'impatto ambientale dell'opera è devastante (basti citare i 100 l/minuto di acqua drenata dal cantiere) e, qualora fossero rispettati i tempi dichiarati dai proponenti (cosa ad oggi mai avvenuta), le emissioni prodotte dal cantiere non sarebbero compensate prima del 2060, fuori da ogni perimetrazione dettata dalle norme Europee. Oltre alla tratta transfrontaliera, sono partiti i progetti per la tratta nazionale che, evitando di utilizzare le infrastrutture presenti, prevedono nuove attività con un impatto importante, a partire dalle gallerie sotto la collina morenica di Rivoli.

L'impatto sociale ed economico è altrettanto smisurato: la Valle di Susa è di fatto militarizzata da un ventennio, con spese elevatissime per la comunità.

Restiamo fortemente convinti che i treni ad alta velocità siano una componente indispensabile per lo sviluppo del Paese. Sviluppo che non può prescindere da una rete efficace ed efficiente di trasporto ferroviario locale e che non può andare a discapito dei pendolari che ogni giorno si muovono sul territorio nazionale e interregionale, come invece è successo in tempi recenti. Ciò nonostante, non possiamo ignorare l'inutilità e gli impatti ambientali e sociali di alcune tratte, come nel caso della TAV Torino-Lione.

le vetture previste col prolungamento verso Rivoli non sarà sufficiente a soddisfare la domanda.

Una **evidente criticità** del territorio metropolitano dipende dell'assetto proprietario di GTT, che, pur operando su area vasta, risponde unicamente al mandato del comune capoluogo. Il sistema della governance del tpl è complessivamente debole.

Questi **problemi strutturali** hanno alimentato e sono stati alimentati dal collasso del Gruppo Torinese Trasporti (GTT), azienda di proprietà comunale che gestisce il tpl urbano e metropolitano. L'**obsolescenza della rete di superficie** si è mostrata soprattutto nel servizio, non più adatto alle esigenze della città (la rete attualmente in vigore è una rete studiata come provvisoria nel 1980), e nel modo in cui è gestito (GTT ha una carenza di 200 autisti in organico, con conseguente impossibilità a produrre il servizio programmato).

Il recente impulso al rinnovo del **parco veicolare** è sicuramente utile, ma non risolve i problemi strutturali derivanti dal servizio. Il trasporto pubblico a Torino è oggi composto da una molteplicità di potenzialità inespresse a causa del mancato rinnovamento e quindi dell'**obsolescenza della rete di trasporto**.

Il **servizio ferroviario metropolitano (SFM)** non si è mai sviluppato come una rete suburbana sullo stile delle S milanesi o tedesche o della RER parigina, cioè con una funzione di distribuzione urbana capillare e frequente, ma ha rappresentato un rebranding del servizio regionale dell'area di Torino.

Il servizio di superficie si distingue per la **mancata gerarchizzazione funzionale** fra rete di adduzione gestita con i bus e rete su ferro (tram) che dovrebbe costituire come in tutte le città europee il fulcro della rete di trasporto pubblico. La **rete tranviaria** è ferma nelle sue caratteristiche al secolo scorso, mentre la rete bus vi si sovrappone e svolge un servizio di ossatura in cui dimostra tutta la sua inadeguatezza.

Il servizio della **metropolitana** è un servizio

molto apprezzato dall'utenza, perché l'unico davvero di buona qualità; il cittadino è disposto a lunghi tempi di accesso al mezzo di trasporto pubblico metropolitano (10-anche 20 minuti a piedi) perché ne riconosce la funzionalità e la qualità, mentre non è assolutamente intenzionato a utilizzare un bus o un tram poco più distante che il portone di casa.

La **metropolitana** è utilizzata comunemente come scusa sia dalla politica che dall'opinione pubblica per evitare qualsiasi ragionamento sul miglioramento della rete di trasporto, che ovviamente non potrà mai basarsi esclusivamente, né in tempi brevi né lunghi, su una rete di linee metropolitane in galleria. In sostanza, l'argomento comune passa da **descrittivo** ("l'unico mezzo che funziona è la metropolitana") a **normativo** ("l'unico mezzo che può mai funzionare è la metropolitana, non ne esistono altri"), per cui si rimanda la discussione a "quando ci sarà la Metro2" e si elimina la possibilità di discutere seriamente di una riorganizzazione del trasporto pubblico torinese.

Anche per questo la futura **realizzazione della seconda linea** della metropolitana di Torino ha catalizzato tutte le energie dell'opinione pubblica e della capacità programmatrice di questa città; ma la Metro2 **arriverà in ritardo** rispetto alle principali scadenze climatiche, ambientali, economiche, sociali che ci troviamo di fronte: un sogno troppo costoso che arriverà troppo tardi anche per promuovere lo sviluppo economico di una città postfordista in decadenza.

È necessario un **ragionamento complessivo** sul rilancio della città di Torino, che passa anche dalla qualità della sua mobilità. Alla realizzazione della Metro2 va quindi affiancata una seria discussione sulla **riprogrammazione e ripianificazione di una rete di superficie** che ponga al centro il vettore tranviario come mezzo ecologico, veloce, capiente, affidabile, non energivoro, sostenibile, urbanisticamente utile a proporre tram-pedonalizzazioni (strade pedonali con il passaggio del tram al centro) e riqualificazioni urbane. Questo può partire dalle migliori esperienze europee e italiane.

Una mobilità nuova è necessaria. Una mobilità in cui, laddove possibile, quella attiva (a partire da quella ciclistica) si ritagli uno spazio importante. È necessario infrastrutture le nostre città e il nostro territorio tutto con nuove corsie ciclabili sicure e manutentate, attentamente progettate e collegate. Lo diciamo con progetti e campagne: **Giretto d'Italia, Pedalé e Clean Cities** che proprio sulla transizione verso una mobilità elettrica ha centrato le proprie attenzioni.

Una mobilità che veda **riattivare tutte le linee ferroviarie sospese** dal 2012 in Piemonte. Dopo 12 anni, riaprono finalmente le linee ferroviarie di Asti-Alba, con un bacino d'utenza complessivo di 120.000 persone, e di Casale Monferrato-Mortara, un servizio che garantisce le coincidenze con i treni per Milano-Porta Genova.

Da sempre la nostra associazione aveva **promosso dibattiti** e sollecitato la riapertura delle linee. Anche se con corse ancora troppo limitate, è un segnale positivo dopo anni sprecati in irrealizzabili progetti di piste ciclabili che avrebbero dovuto utilizzare i sedimi delle linee sospese. Attendiamo ora la riapertura delle altre linee e **l'istituzione di un biglietto unico regionale**, già positivamente sperimentato in altre regioni, che consenta la necessaria semplificazione nell'acquisto dei titoli di viaggio.

Tasselli di un mosaico ormai imprescindibile, come più volte ripetuto nei nostri **Forum Muoviamoci Bene**, consapevoli che le nostre città, i nostri territori, potranno tornare a respirare soltanto con una disponibilità al cambiamento di abitudini da parte dei cittadini, un protagonismo del mondo imprenditoriale e il necessario indirizzo della politica.



Agroecologia

L'impatto ambientale dell'agricoltura intensiva è noto da tempo: perdita di biodiversità e alterazione habitat, degrado del suolo, elevato consumo risorse idriche, forte contributo ai cambiamenti climatici e all'inquinamento atmosferico (in particolare gli allevamenti intensivi), ma anche contaminazione cibo e inquinamento ambientale da uso massiccio e sistematico di prodotti di sintesi (fertilizzanti, pesticidi). Tale modello non è più sostenibile e accettabile e occorre una rapida transizione verso l'agroecologia, che coniughi - grazie alle tecniche di **produzione biologica e biodinamica** - rispetto e tutela dell'ambiente, cibo salutare, con un rinnovato legame fra produttori e consumatori e anche maggiore cooperazione territoriale attraverso ad esempio i **biodistretti**, vaste aree agricole ad elevata attenzione ecologica.

Legambiente Piemonte Valle d'Aosta da tempo segue con attenzione il tema, operando su un territorio ad alta vocazione agricola, e diversi circoli sono impegnati in attività concrete di tutela del suolo e della risorsa idrica, di sostegno a produzioni locali e di qualità, anche lavorando in sinergia con altre realtà che promuovono la **tutela della biodiversità agraria e del paesaggio**.

Attenzione e impegni che hanno dato vita alla prima edizione, nel 2022, del **Forum Agroecologia del Piemonte** promosso in collaborazione con la Fondazione Agrion. Un momento di confronto importante con le principali associazioni di categoria, docenti ed esperti del settore e tre tavoli tematici su innovazione tecnologica, ruolo del biologico e stop ai pesticidi, ruolo della biodiversità in agricoltura. Una iniziativa senz'altro riuscita, che ha prodotto stimoli sui quali continuare a lavorare.

Borgo Verde - Cantiere della transizione ecologica

“Il Borgo Verde” è un progetto di agroecologia sociale, iniziato nel 2022, che vede capofila il circolo locale di Legambiente Gli Amici del Lago con la collaborazione di numerosi soggetti partner che operano nel territorio, tra i quali il Comune di Borgomanero - che ha messo a disposizione un terreno di circa 2 ettari - il CISS di Borgomanero (che coinvolge 25 Comuni), il CST di Novara e altri partner, tra cui alcune cooperative sociali.

Nel 2023 “il Borgo Verde” si è maggiormente strutturato diventando una Cooperativa agricola a tutti gli effetti, aderente a Coldiretti e ha attivato con Legacoop Piemonte le pratiche per essere formalmente accreditata anche come una Cooperativa sociale, con lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini. Il progetto ora si articola su vari terreni agricoli, dislocati in diversi Comuni del territorio, che si stanno via via aggiungendo, sino a raggiungere attualmente una dimensione di oltre quattro ettari. Oltre alle coltivazioni viene dedicata un'attenzione particolare anche agli aspetti sociali. Nella logica “*Farm to Fork*”, vengono implementate delle coltivazioni biologiche e sostenibili (alberi da frutta, piccoli frutti, ortaggi etc.) gestite da volontari, con il coinvolgimento di persone con fragilità o che vivono in condizioni di marginalità, attraverso borse lavoro e il coordinamento delle strutture dei servizi sociali.

Le attività sono organizzate da esperti agronomi e da periti agrari che svolgono anche un ruolo di didattica e di formazione, al fine di creare delle nuove competenze green alle persone che operano “in campo”. La produzione agricola nel 2022 è stata di circa 64 quintali e l'obiettivo 2023, grazie all'estensione dei terreni coltivabili, punta a raggiungere i 400 quintali.

Le **sfide in atto e future**, anche alla luce della grave crisi idrica dell'estate del 2022, richiederanno alla nostra associazione un

Associazionismo Fondiario: Il progetto ASFO "La Serra"

L'Associazione Fondiaria La Serra nasce dall'esperienza di volontariato delle Giornate della Manutenzione Territoriale di Chiaverano. Le Giornate, iniziate nel 2015, con la partecipazione dei cittadini, dell'Associazione Antincendi Boschivi (AIB) e con il supporto del Comune avevano lo scopo di tenere puliti i canali di scorrimento delle acque ed i sentieri per ridurre i rischi idrogeologici e i rischi di incendi che mettono in pericolo gli abitanti delle numerose frazioni.

Nel 2021, con il supporto del Circolo Dora Baltea di Legambiente, si sono aggiunti i Corsi di recupero dei muri a secco, un'importante e diffusa infrastruttura la cui manutenzione è di grande rilievo per la tutela del territorio, della cultura e del paesaggio della Serra.

Vivere e osservare il territorio ha permesso di capire che il lento ma inesorabile degrado della nostra Serra Morenica è causato dall'abbandono delle pratiche agro-silvo-pastorali e dalla frammentazione fondiaria, non risolvibile con gli strumenti di ricomposizione fondiaria come acquisto e permuta.

Dopo due anni di approfondimento e confronto cittadino, nel 2022 è stata costituita l'Associazione Fondiaria La Serra, uno strumento di gestione comunitaria del territorio che, senza interferire con il diritto di proprietà, può rivitalizzare le attività agro-silvo-pastorali, ridurre i rischi dovuti al cambiamento climatico, ripristinare le funzioni ecosistemiche del bosco, ricostruire filiere economiche locali e sostenibili.

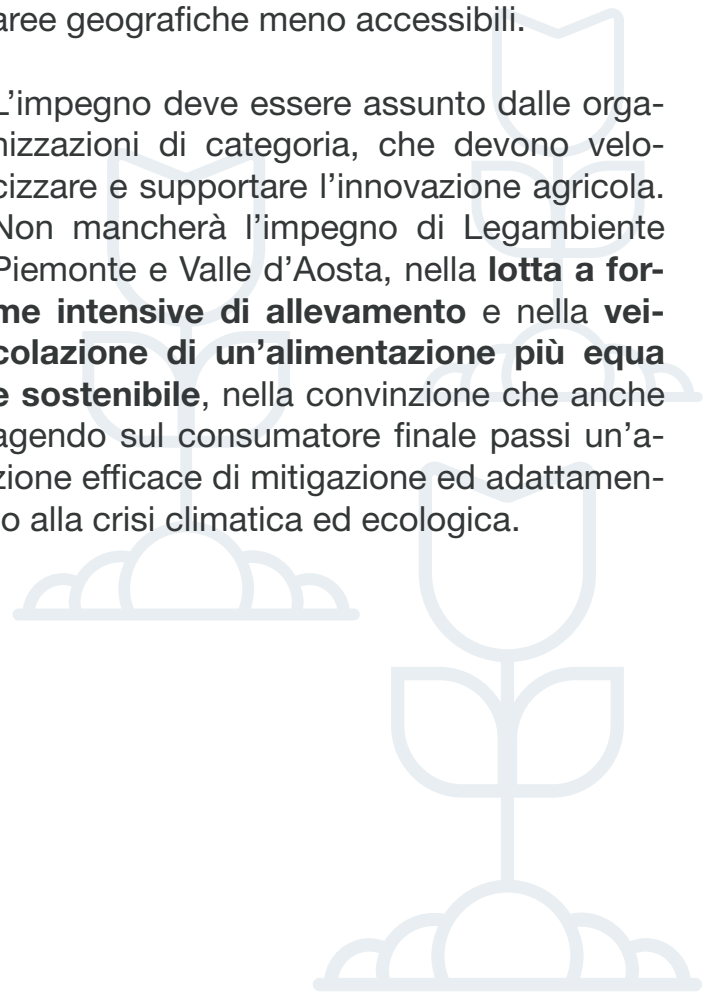
La Regione Piemonte è stata la prima a promuovere nel 2016 l'associazionismo fondiario con l'obiettivo di recuperare la produttività delle proprietà fondiaria frammentate, boschi o terreni agricoli incolti o abbandonati attraverso la gestione associata, consentendo la valorizzazione del patrimonio fondiario, la tutela dell'ambiente e del paesaggio, la prevenzione dei rischi idrogeologici e degli incendi.

impegno ancora maggiore per cercare di correggere la deriva in atto e contrastare il *greenwashing* messo in atto in campo agricolo, come si è potuto constatare anche in occasione della discussione legge sul biologico, pesantemente osteggiato e denigrato dai conservatori fautori dell'**agricoltura intensiva**.

Il Piemonte si colloca al secondo posto come regione italiana con più **allevamenti intensivi di suini e bovini**. Gli allevamenti intensivi della sola provincia di Cuneo emettono 1.131 tonnellate di NH₃, ammoniaca che si cristallizza con ossidi di azoto e zolfo per formare le polveri sottili. In questo quadro si aggiunge il fatto che gli allevamenti intensivi italiani ricevono ogni anno milioni di euro in sussidi PAC.

È necessario rivedere il sistema agro-alimentare per rendere la filiera più sostenibile, dal punto di vista **sociale, ambientale e del benessere animale**. Le politiche pubbliche devono puntare a favorire **l'ingresso di giovani nell'imprenditoria agricola**, a sviluppare sistemi cooperativistici e supportare le aree geografiche meno accessibili.

L'impegno deve essere assunto dalle organizzazioni di categoria, che devono velocizzare e supportare l'innovazione agricola. Non mancherà l'impegno di Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta, nella **lotta a forme intensive di allevamento** e nella **veicolazione di un'alimentazione più equa e sostenibile**, nella convinzione che anche agendo sul consumatore finale passi un'azione efficace di mitigazione ed adattamento alla crisi climatica ed ecologica.





Inquinamento e riconversione industriale

A lungo il Piemonte è stato individuato come il centro industriale nazionale, complice la presenza sul territorio della FIAT e delle industrie legate al settore dell'automotive. L'andamento economico degli ultimi lustri e le scelte di delocalizzazione fatte dalla Stellantis (e prima ancora da FIAT) hanno portato sul territorio un fenomeno di **deindustrializzazione** pesante che ha generato forti problemi ambientali e sociali.

Il **tasso di occupazione** stagna sul 65%, creando nuove tensioni che vanno ad innestarsi su di una situazione sociale già fortemente compromessa a seguito delle crisi economiche succedutesi nell'ultimo ventennio, dell'emergenza pandemica del biennio 2020/2022, della situazione geopolitica continentale fortemente segnata dal conflitto Russo-Ucraino.

Alla situazione socio-economica si aggiunge un tasso di **inquinamento dell'aria e del territorio allarmante**: il Piemonte è una delle regioni con la **peggiore qualità dell'aria d'Europa** con forti ripercussioni sulla salute pubblica (le ultime stime disponibili parlano di oltre 1.000 morti per smog all'anno nella sola Torino, 1.179 ospedalizzazioni per malattie respiratorie o cardiovascolari ed un numero imprecisato di patologie meno gravi) e le amministrazioni locali, ben supportate dal Governo Nazionale come evidenziato nella vicenda dell'annullamento dei **blocchi alla circolazione** dei diesel Euro5, sembrano impotenti di fronte a tale emergenza costante, preferendo non implementare nuove misure restrittive.

Non solo la qualità dell'aria: "nuovi" inquinanti stanno emergendo (su tutti i **PFAS**, in particolare legati alla situazione molto preoccupante di Spinetta Marengo nell'ales-

Processo Eternit: un risultato importante nella lotta per la giustizia

Il 7 giugno 2023 si è concluso a Novara il processo all'industriale Stephan Schmeideiny con una condanna a 12 anni per omicidio colposo aggravato. L'imputato era chiamato a rispondere dell'omicidio di 392 persone ex dipendenti Eternit o cittadini esposti ambientali. La condanna rappresenta un punto importante nella lotta per la giustizia che i cittadini di Casale Monferrato hanno intrapreso da 40 anni: è la conferma che l'imputato, responsabile della multinazionale Eternit e dello stabilimento casalese dal 1976, sapeva e non ha fatto nulla per anni per evitare la morte di centinaia di persone. Il reato contestato è stato riqualificato da omicidio volontario a omicidio colposo, con la prescrizione di 199 casi. La condanna resta molto importante. Ogni sentenza non si limita a dare torto o ragione nel caso specifico, ma dà indicazioni precise delle linee cui deve ispirarsi l'ordine sociale, in nome dello Stato. Se fosse confermata in Cassazione, questa condanna sarebbe di enorme importanza per l'affermazione della giustizia anche quando la criminalità è di grande impresa. I processi penali sull'amianto di questi anni hanno avuto il grande merito di far capire che i rischi ambientali non sono confinati all'interno delle fabbriche, ma possono espandersi a danno dell'intera comunità, fino ad assumere le dimensioni del disastro ambientale, che può prolungarsi per decenni. È fondamentale quindi occuparsi in modo efficace delle condizioni e della sicurezza sul lavoro, ma altrettanto importante è occuparsi degli ambienti di vita, della sicurezza e della salute dei cittadini. Con questa consapevolezza il Circolo Verdeblu di Casale ha sempre manifestato solidarietà e vicinanza alle vittime di amianto partecipando a tutte le udienze del processo e lavorando in sintonia con l'Associazione dei Familiari delle Vittime dell'Amianto all'interno delle scuole del territorio per costruire conoscenza, consapevolezza e sensibilità rispetto a questi temi.

sandrino e anche le **microplastiche**, ormai riscontrate nelle acque lacustri dei laghi piemontesi e nelle specie ittiche presenti), “vecchi” problemi di contaminazione sono ancora lontani dalla soluzione definitiva (pensiamo alla bonifica dell'**amianto**, dove la mappatura di ARPA su un'area di oltre 9.000 kmq coinvolgendo completamente o parzialmente circa 600 comuni con oltre il 70% della popolazione regionale rileva 54.302 coperture ancora da bonificare).

I nuovi inquinanti: le PFAS

Le sostanze poli e perfluoroalchiliche hanno caratteristiche chimiche che determinano conseguenze negative sull'ambiente e sulla salute umana, ed a causa della loro persistenza e mobilità, sono state rilevate in concentrazioni significative nell'atmosfera, nel sottosuolo, nelle falde acquifere, nei corsi d'acqua, negli ecosistemi e negli organismi viventi. Le PFAS sono particolarmente presenti nelle aree di pregresa produzione (ad esempio in Veneto, Trissino, stabilimento ex Miteni) e in quelle di attuale produzione (principalmente ad Alessandria, nello stabilimento Solvay e in tutta una vasta area circostante) ed utilizzo (sempre Alessandria, e poi Toscana, Lombardia, Veneto, Basilicata), inoltre la loro progressiva diffusione riguarda l'intero territorio nazionale. La comunità scientifica ha riconosciuto gli effetti delle PFAS come interferenti endocrini e metabolici nell'uomo. La ricerca chimica deve individuare delle appropriate alternative, devono essere individuati sostituti la cui attività biologica sia valutata ancor prima della loro immissione nella produzione industriale, con specifica attenzione alla fase di sperimentazione. La transizione ecologica non può giustificare il continuare a produrre, utilizzare ed immettere nell'ambiente molecole che costituiscono solo modificazioni di molecole già note, i cui effetti specifici sarebbero documentabili solo dopo diversi anni, mentre già conosciuti sono gli effetti delle PFAS più “antiche”. Pertanto, da subito, lo scarico di sostanze PFAS vecchie, nuove e nuovissime in aria, in acqua e nel sottosuolo deve essere rigorosamente vietato, così come devono essere vietati la produzione, l'utilizzo e la commercializzazione di tutte le PFAS e dei prodotti che le contengono.

Goletta dei Laghi

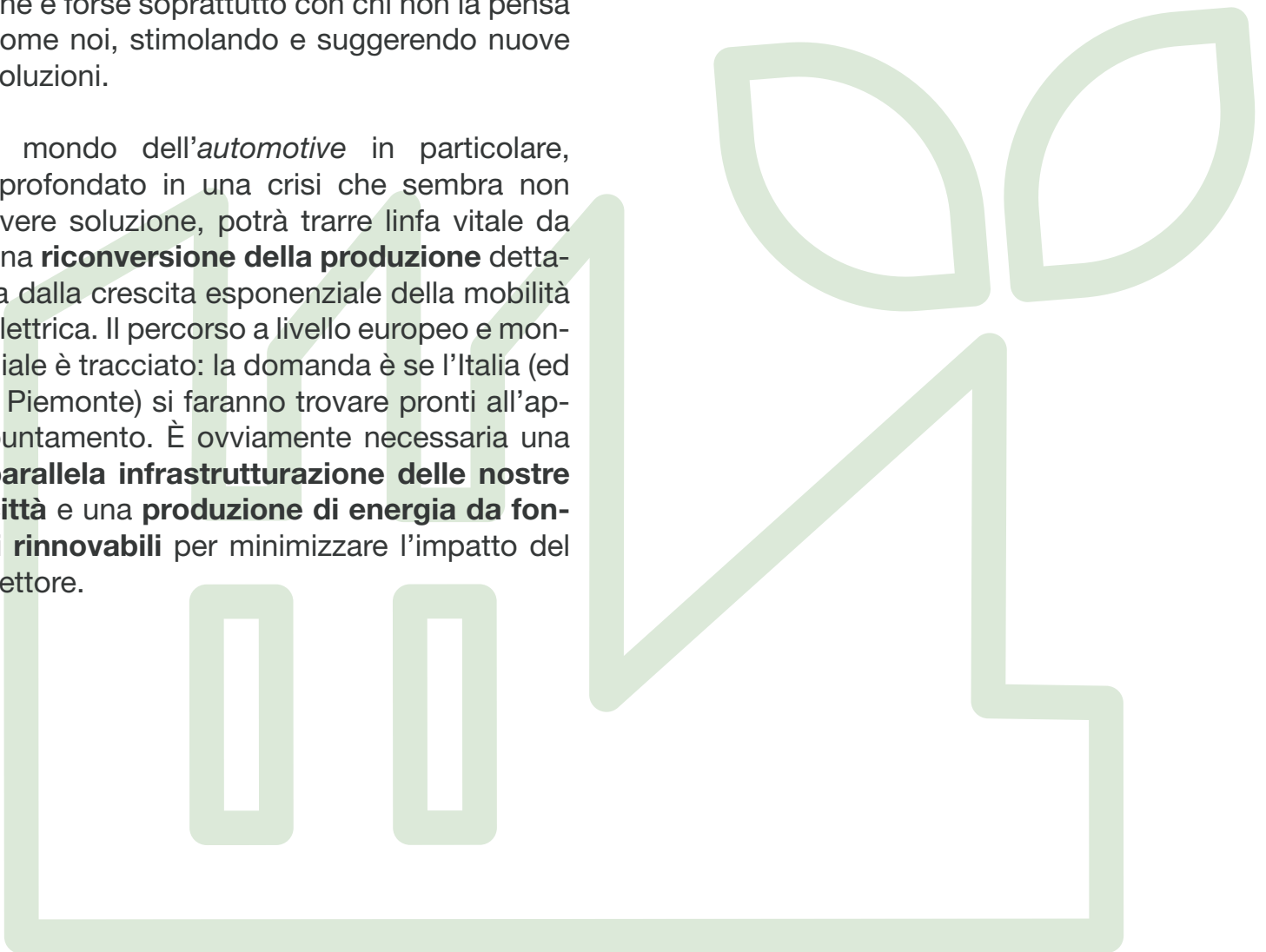
Dal 2016 con Goletta dei Laghi indagiamo anche la presenza di microplastiche in lago, in virtù della collaborazione con Enea. Sono stati condotti molti studi per definire cosa sono le microplastiche, quantificarne la presenza e la dispersione nell'ambiente marino, ma solo negli ultimi anni sta crescendo la consapevolezza che anche le acque dolci non sono immuni da questo problema. Trasportate da corsi d'acqua e scarichi, macro e microplastiche sono sempre più presenti anche nei laghi. Sul territorio piemontese il primo lago ad essere valutato è stato il lago Maggiore. Dal 2021 grazie al progetto finanziato dalla Fondazione Compagnia di San Paolo, alla dotazione di una strumentazione scientifica propria di Legambiente PVDA e alla collaborazione con Enea all'interno del progetto LIFE Blue Lakes di cui Legambiente è capofila, sono stati condotti campionamenti dimostrativi anche sui laghi di Avigliana, Viverone e Orta. Dal 2022 è iniziata la prima campagna di monitoraggio microplastiche interamente gestita da noi e dal circolo locale “Gli Amici del Lago” sull'area pilota del lago d'Orta, insieme ad Arpa Piemonte e Enea. La campagna viene realizzata in due tranche: un primo campionamento a metà maggio e un secondo verso metà ottobre. I risultati ottenuti nel 2021 hanno evidenziato come chimicamente le microplastiche più abbondanti rinvenute nel lago d'Orta siano riconducibili al PE (Polietilene), materiale versatile ed economico. Viene utilizzato come isolante per cavi elettrici, film per l'agricoltura, borse e buste di plastica, contenitori di vario tipo, tubazioni e molto altro. Si tratta quindi di microplastiche secondarie derivanti da rifiuti macroscopici presenti già nell'ambiente e di origine antropica.

Un panorama a tinte fosche come quello illustrato (comune a tutt'Italia, ma che vede il territorio Piemontese colpito più duramente di altre aree del Paese) sembra la rappresentazione della cosiddetta **“tempesta perfetta”**.

Proprio questa tempesta perfetta, che necessita di provvedimenti strutturali per arrivare ad una soluzione, deve diventare l'occasione per accelerare il passo verso una transizione ecologica, energetica e giusta.

Dovremmo svolgere il compito di facilitatore di questo percorso, contribuendo attivamente ad una **transizione innanzitutto culturale di società civile**, amministrazioni e imprese, con un confronto costante, anche e forse soprattutto con chi non la pensa come noi, stimolando e suggerendo nuove soluzioni.

Il mondo dell'*automotive* in particolare, sprofondato in una crisi che sembra non avere soluzione, potrà trarre linfa vitale da una **riconversione della produzione** dettata dalla crescita esponenziale della mobilità elettrica. Il percorso a livello europeo e mondiale è tracciato: la domanda è se l'Italia (ed il Piemonte) si faranno trovare pronti all'appuntamento. È ovviamente necessaria una **parallela infrastrutturazione delle nostre città** e una **produzione di energia da fonti rinnovabili** per minimizzare l'impatto del settore.





Adattamento alla crisi climatica

L'**adattamento** alla crisi climatica si riferisce alle azioni e alle strategie messe in atto per **affrontare e mitigare gli impatti negativi dei cambiamenti climatici** sulla società, sull'economia e sull'ambiente. Poiché i cambiamenti climatici sono in corso e continueranno a verificarsi anche se si ridurranno le emissioni di gas serra, è fondamentale **adattarsi per proteggere le comunità e le risorse naturali**. Alcune delle principali **strategie di adattamento** riguardano la pianificazione urbana e territoriale, la gestione delle risorse idriche, l'agroecologia, la salute pubblica, la pianificazione delle coste, la consapevolezza e la formazione pubblica, la cooperazione internazionale.

In linea con quanto accade ormai da diversi anni, anche in Piemonte vediamo gli effetti dei cambiamenti climatici in termini di **rischio idrogeologico e siccità prolungata**. Una vera mitigazione del rischio idrogeologico si può ottenere solo integrando la **restituzione dello spazio ai fiumi**, agendo su **delocalizzazioni, desigillatura di suoli impermeabilizzati, rinaturazione dei corpi idrici e ripristino delle aree alluvionali**, azzerando il consumo di suolo e non concedendo nuove edificazioni in aree prossime ai corsi d'acqua, con opere di difesa passiva e di sfogo controllato, come aree o vasche di laminazione, da realizzare laddove necessario e inserendole sempre in una visione generale del problema da risolvere.

A causa del riscaldamento globale **i ghiacciai alpini si stanno riducendo a vista d'occhio**. Entro il 2050 tutti i corpi glaciali al di sotto dei 3500 metri di quota saranno scomparsi. Un fenomeno preoccupante che si sta verificando ovunque nel mondo. Il rapido ritirarsi delle fronti glaciali non com-

LIFE Terra

LIFE Terra si fonda sulla consapevolezza che piantare alberi è considerata la soluzione naturale più economicamente vantaggiosa per catturare il carbonio. Nell'ambito di una strategia di mitigazione articolata, piantare alberi può svolgere un ruolo importante nella lotta contro il cambiamento climatico e la devastazione che provoca (ondate di caldo, siccità, perdita di foreste, desertificazione, erosione, inondazioni). LIFE Terra punta a piantare 500 milioni di alberi in Europa, sfruttando e monitorando il meccanismo di cattura del carbonio della natura e consentendo ai cittadini di intraprendere azioni urgenti contro la crisi climatica. Non solo piantumazioni ma anche cura e monitoraggio degli alberi per tutto il loro ciclo vitale grazie all'apposita web app di progetto. Fino ad oggi in Italia sono stati piantumati più di 14.000 alberi, grazie soprattutto all'impegno dei nostri circoli, delle scuole e delle realtà associative territoriali. Tra le diverse realtà virtuose piemontesi ricordiamo:

1. il "Bosco in città" di Beinasco, a cura del circolo "Ambiente e salute", in un'area di oltre 10.000 mq concessa dal Comune e destinata alla riforestazione urbana. Dal 2020 ad oggi sono stati piantumati circa 1000 alberi, alcuni di questi adottati dai cittadini;
2. il "Bosco urbano partecipato" di Pinerolo a cura del circolo Legambiente Pinerolo ed altre realtà locali. Nato nel 2022 grazie ad un progetto di crowdfunding, in un'area verde di 11.000 mq nel quartiere Tabona di Pinerolo, oltre alle attività di piantumazione ha visto la realizzazione di numerose attività educative con le scuole. Si tratta di importanti progetti che operano là dove la crisi climatica colpisce più duramente: le città. Attraverso il Bosco urbano è possibile ricreare luoghi di socialità e condivisione dove coltivare il senso comune di cura del proprio territorio.

Osservatorio Cusio

Nel 2022 grazie alla collaborazione tra Legambiente e gruppo Unipol, Bellezza Italia, nasce l'Osservatorio Cusio per comprendere e mitigare gli effetti del cambiamento climatico e pianificare l'adattamento del territorio del Lago d'Orta. L'Osservatorio vuole contribuire a sviluppare capacità territoriali di adattamento alla crisi climatica, aumentando e promuovendo la collaborazione e la condivisione delle risorse con altre organizzazioni e agenzie di gestione dei sistemi lacustri. Un luogo che riunisce Enea, Arpa Piemonte, Università del Piemonte Orientale, CNR-Irsa di Verbania, Acqua Novara VCO, tutti i riferimenti scientifici del territorio coordinati da Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta insieme al circolo Gli Amici del Lago.

Il Lago d'Orta è il più occidentale dei laghi prealpini, in Piemonte, un lago che era dichiarato morto negli anni '80 e che grazie all'operazione di liming, la più grossa operazione di rinascita di un lago al mondo, è ritornato ad avere condizioni chimicamente accettabili delle acque fino a diventare il gioiello turistico e ambientale che è oggi. I risultati dell'Osservatorio, che ha l'obiettivo di coordinare e supportare le diverse azioni di monitoraggio svolte sul bacino lacustre e all'intero ecosistema ad esso connesso, saranno a disposizione della comunità locale e dei policy makers per avviare azioni tese alla riduzione dell'inquinamento atmosferico, alla tutela della biodiversità, alla tutela delle acque e dell'habitat acquatico. Oltre a prevenire o ridurre al minimo gli impatti ambientali e sociali, queste azioni si tradurranno anche in benefici che includono: risparmi sui costi, aria e acqua più pulite e, in generale, migliore qualità della vita.

porta solo perdita di paesaggi affascinanti e biodiversità ma equivale alla **sparizione di importanti riserve di acqua dolce** e di **fondamentali servizi ecosistemici**. Inoltre, il permafrost (il terreno perennemente ghiacciato), degradandosi causa instabilità sui versanti con pesanti rischi per le infrastrutture di alta quota. Il Piemonte e la Valle d'Aosta sono **sorvegliati speciali** per il monitoraggio di questo fenomeno con le tappe della **Carovana dei Ghiacciai** negli ultimi 4 anni abbiamo potuto constatare che i nostri

giganti bianchi hanno perso e stanno continuando a perdere la loro risorsa vitale.

I dati dell'ultimo rapporto ci indicano che il **Miage**, il ghiacciaio "himalayano" della Valle d'Aosta, in 14 anni ha perso circa 100 miliardi di litri di acqua (almeno 100.000.000 m³ di ghiaccio, pari a tre volte il volume dell'idroscalo di Milano) e il **Pré de Bar**, che dal 1990 ad oggi registra mediamente 18 metri di arretramento lineare l'anno. Stessa sorte per il **Monte Rosa**, in cui il Ghiacciaio di Indren ha registrato in due anni un arretra-

LIFE Climax Po

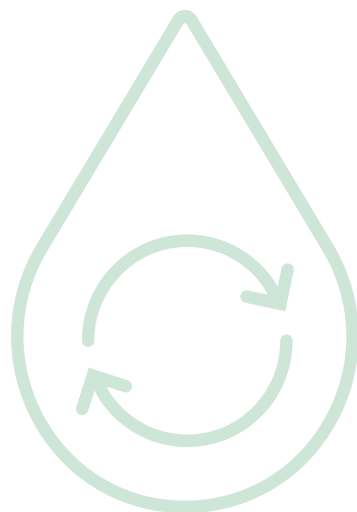
Il progetto LIFE CLIMAX PO (CLIMate Adaptation for the PO river basin district) nasce per promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici attraverso una gestione "climaticamente intelligente" delle risorse idriche, favorendo l'implementazione della SNAC in base alle caratteristiche climatiche locali. Il progetto opererà in cooperazione al Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC). L'area di azione del progetto è il distretto idrografico del fiume Po, un'area strategicamente importante in termini geografici, economici, sociali e politici, elementi che lo rendono estremamente vulnerabile ai cambiamenti climatici.

CLIMAX PO è un progetto LIFE strategico integrato della durata di 9 anni (2023-2032). Il Consorzio di progetto, di cui l'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po è coordinatore, è costituito da 25 partner, di cui 4 associati, tra i quali enti responsabili della gestione delle risorse idriche, enti pubblici nazionali, interregionali, regionali e locali, istituti di ricerca, associazioni ambientaliste, università e una società privata di gestione e tutela delle acque e consulenza ambientale. In Piemonte i partner sono Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta, Regione Piemonte, Arpa Piemonte, Anbi Piemonte, Politecnico di Torino e SMAT. Il progetto si impegna a fornire soluzioni facilmente replicabili per affrontare le sfide legate ai cambiamenti climatici lavorando sull'identificazione, valorizzazione e ottimizzazione delle migliori strategie di adattamento climatico volte a proteggere, conservare e ripristinare la risorsa idrica e gli ecosistemi correlati, come fiumi, falde acquifere e laghi.

mento frontale di 64 metri, 40 solo nell'ultimo anno. Un dato mai registrato negli ultimi cinquant'anni, fortemente preoccupante per un ghiacciaio al di sopra dei 3.000 metri di quota.

Auspichiamo che le misure e le politiche che verranno messe in campo da subito e per i prossimi anni stiano al passo con l'**esagerata velocità** con cui stanno galoppando i cambiamenti climatici. Abbiamo bisogno di **governance chiare** e di **politiche lungimiranti**. Non è più tempo per avere dubbi bisogna **agire localmente** per fermare la febbre del Pianeta.

Attuare il **Piano di Tutela delle Acque** senza deroghe, che ha acquisito anche il ruolo di integrare e specificare a scala regionale gli indirizzi ed i contenuti del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po. Bisogna che la **Strategia Regionale sui Cambiamenti Climatici** diventi uno strumento prioritario per le politiche regionali ma soprattutto che riporti al suo interno le azioni urgenti da mettere in campo e quelle a medio e lungo termine. **Riforestazione urbana**, rinaturazione delle sponde fluviali e degli ecosistemi fluviali, stop al consumo di suolo. Inoltre, porremo un'attenzione particolare sui **consumi di acqua** in agricoltura, sul rispetto del deflusso ecologico e sul ricorso a deroghe nei periodi di siccità.





Rigenerazione urbana e periferie

Il **cambiamento**, per molte ragioni, non potrà non passare dalle città. Non si potrà vincere la sfida ambientale e climatica senza una vera e propria **rivoluzione delle aree urbane**, non solo perché sono i luoghi dove tra pochi decenni vivrà la maggioranza della popolazione, ma anche perché è in questi territori che si addensano le fragilità e si acquiscono le crisi ambientali, sociali ed economiche. Le **città** vanno ripensate come **motori di un cambiamento** capace di renderle vivibili e a **misura umana**, nonché **laboratori fondamentali per il percorso di decarbonizzazione**.

Si devono ridisegnare le città, semplificando gli interventi di **rigenerazione urbana** e riscrivendo l'intera normativa sui bonus edilizi trasformandoli da sostegno economico al settore in una politica stabile, con cui **raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione al 2030** e **fermare realmente il consumo di suolo**. È necessario adeguare i Piani Regolatori Generali dei Comuni alle criticità ambientali, attraverso delibere di indirizzo o adeguamento dei Piani.

Dai dati del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (ISPRA) sul Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici del 2023, con una media nazionale di 21 ettari al giorno, il valore più alto negli ultimi dieci anni, e una velocità che supera i 2 metri quadrati al secondo, il **consumo di suolo torna a crescere** e nel 2022 supera i 70 km² di nuove coperture artificiali in un solo anno. Il cemento ricopre ormai 21.500 km² di suolo nazionale, dei quali 5.400, un territorio grande quanto la Liguria, riguardano i soli edifici che rappresentano il 25% dell'intero suolo consumato. Gli **edifici aumentano costantemente**: oltre 1.120 ettari in più in un anno distribuendosi tra aree

PATCH Chieri – Cantiere della transizione ecologica

Un'area verde urbana al posto di nuovo cemento. A Chieri è stato realizzato un parco pubblico riqualificando l'area dell'ex scuola elementare e media "Angelo Mosso" di via Tana, un edificio abbandonato oramai da oltre quindici anni. Con la creazione del PATCH – Parco Tessile Chierese si integrano circa 6000 mq della limitrofa area verde, ottenendo un parco di circa 11000 mq lungo il torrente Tepice, nel centro della città e avvicino ad un'altra zona verde, il Parco Tepice del Pellegrino. Fino a non molto tempo fa il Piano Regolatore prevedeva per questa zona la trasformazione in area residenziale, con la costruzione di circa 40 alloggi, oltre a nuovi uffici e negozi. L'amministrazione ha invece deciso non solo di riassegnare la zona a una destinazione pubblica, ma anche di farne un nuovo tassello della presenza della natura in città. Un cambiamento che si traduce in riduzione di consumo di suolo, aumento della sua permeabilità e, quindi, maggiore resilienza del territorio comunale. Nel parco sono state messe a dimora 50 specie arboree, 131 specie arbustive e 205 mq di specie erbacee perenni, privilegiando specie autoctone e con fabbisogno d'acqua contenuto. In questi anni di temperature record e prolungati periodi di siccità estrema, è una soluzione che unisce conservazione della biodiversità e mitigazione della crisi climatica. Per questa riqualificazione urbana è stato previsto un investimento da 850mila euro: 530mila messi dal Comune di Chieri, e 320mila dalla Fondazione Compagnia di San Paolo. Nel 2020 infatti il progetto del PATCH si è aggiudicato il bando "Restauro Ambientale Sostenibile", dedicato a soluzioni che coniughino il recupero e la restituzione di un bene comune con la protezione e la valorizzazione del patrimonio naturale. Con il Comune di Chieri hanno collaborato anche l'Università e il Politecnico di Torino, Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta, e altre associazioni locali.

Un pannello in più

Un pannello in più è una campagna promossa da Legambiente ed Enel X, con lo scopo di diffondere l'uso dei pannelli fotovoltaici da balcone e di informare e sensibilizzare la cittadinanza sulle loro grandi potenzialità. Il fotovoltaico da appartamento, infatti, è economico, di facile installazione e attivazione e in grado di coprire i consumi di alcuni elettrodomestici, come la televisione, il frigorifero o il condizionatore, con un risparmio in bolletta fino al 25%, generando anche benefici ambientali. Permette, infatti, di produrre energia pulita, evitando l'immissione in atmosfera di 145Kg di CO₂ all'anno.

Grazie alla donazione di Enel X e alla campagna di crowdfunding, siamo riusciti a donare 10 pannelli, aiutando le famiglie in difficoltà a ridurre la spesa dei consumi in bolletta e contrastando la povertà energetica sempre più dilagante nella popolazione. La scelta delle persone beneficiarie sul nostro territorio è stata fatta grazie alla collaborazione con l'Assessorato alle Politiche Sociali e ai Servizi Sociali della Città di Torino e con l'associazione Tra Me, che realizza progetti di accoglienza diffusa sui territori di Carignano, Carmagnola, Chieri, Castagneto Po e Chivasso, garantendo ai richiedenti asilo e minori non accompagnati protezione umanitaria.

urbane (32%), aree suburbane e produttive (40%) e aree rurali (28%). Correre ai ripari è possibile: si potrebbe iniziare intervenendo sugli oltre 240 km² (24.000 ettari) di edifici non utilizzati e degradati esistenti in Italia, una superficie pari all'estensione di Milano e Napoli. In Piemonte il **consumo di suolo** degli anni 2021-2022 ammonta a 582 ettari, in massima parte nelle provincie di Cuneo e Torno. La Valle d'Aosta contribuisce per più di 22 ettari negli stessi anni. Le nuove aree per la logistica hanno consumato ben 506 ettari negli anni 2021-2022 prevalentemente nel Nord-Est e nel Nord-Ovest; in Piemonte il suolo consumato per la logistica negli anni 2021-2022 ammonta a 60 nuovi ettari, un ettaro in Valle d'Aosta. Prosegue quindi il consumo di suolo dovuto alla costruzione di **nuovi poli logistici** rilevati anche in aree a **pericolosità idrogeologica** elevata, sen-

za considerare che in Piemonte 1927 ettari edificati si trovano in aree con pericolosità da frana, solo 658 in Valle d'Aosta ma corrispondenti al 55,3% del totale. Stimando il previsto arresto del consumo di suolo nel 2030, si prevede un ulteriore incremento pari a 566 km², e un danno economico dovuto alla perdita di servizi ecosistemici nel periodo 2012-2030 compreso tra 80,2 e 98,7 miliardi di euro.

Nuove città sono però possibili: si dovrà considerare la riqualificazione fisica degli edifici, rendendoli **meno energivori** e più sicuri (delocalizzando, se necessario, quelli costruiti in aree a rischio), insieme al rinnovamento sociale e ambientale dei quartieri. Bisognerà strutturare politiche più efficienti per **contrastare la povertà energetica**, promuovendo l'adozione delle rinnovabili nelle aree marginali, come abbiamo fatto con **Un pannello in più**, e accompagnando la diffusione di reti di comunità energetiche rinnovabili.

Occorre **riqualificare**, a partire dalle **periferie**, gli **spazi comuni**, con **infrastrutture sociali, luoghi d'incontro, pedonalizzazioni, corsie ciclabili, vie scolastiche**, messa a dimora di nuove alberature, promuovendo quelle **foreste urbane** utili a mitigare gli effetti delle ondate di calore, creando corridoi verdi per facilitare spostamenti a piedi anche nei periodi più caldi e puntando sulla natura urbana per mitigare l'impatto climatico nelle città, valorizzando la bellezza come leva del cambiamento. Più in generale, va **recuperata la centralità del non costruito**, che deve tornare a essere spazio di aggregazione e allo stesso tempo diventare la principale infrastruttura per la resilienza urbana.

Le **periferie**, urbane e geografiche, rappresentano oggi il terreno privilegiato dove costruire questa nuova **società inclusiva**, garante dei diritti delle persone, dove la disponibilità di ricchezza comune e di welfare locale, assicurata da infrastrutture sociali, sanitarie, culturali, di istruzione capillarmente diffuse e capaci di garantire la parteci-

pazione delle persone alla **vita collettiva**, rappresenta il principale antidoto alla trasformazione delle differenze di ricchezza privata in disuguaglianze. E questo può avvenire soltanto se **giustizia ambientale e giustizia sociale crescono interconnesse**, diventando la bussola delle politiche pubbliche.

Il **miglioramento della qualità della vita in città** non può passare infatti solo dalla sua trasformazione fisica, ma dal contrasto alle disuguaglianze che in essa si concentrano, soprattutto nelle periferie. Non ci sarà alcuna rigenerazione urbana se prima dell'elaborazione di strumenti, come per esempio gli odierni **PINQUA (Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare)** finanziati nell'ambito del PNRR, non si affermerà una nuova idea di riqualificazione fondata su due pilastri indissolubilmente legati: transizione ecologica e contrasto alle disuguaglianze, nelle loro molteplici manifestazioni (generazionali, di genere, territoriali, di ricchezza comune e privata, di rappresentazione e cultura etc.).

La **transizione ecologica è una grande opportunità e una sfida** per le aree rurali e montane e per i piccoli Comuni, che rappresentano la quasi totalità delle amministrazioni presenti in Valle d'Aosta e più dell'88% dei comuni piemontesi. Il **rischio reale** è la scomparsa di numerose comunità nei prossimi 10-20 anni. Proprio in questi territori vanno quindi promosse iniziative per **contrastare lo spopolamento**, la carenza di servizi, la marginalità infrastrutturale e la desertificazione produttiva, che determinano profonde disuguaglianze territoriali.

Devono essere colte in questo senso tutte le **opportunità tecnologiche e digitali**, a partire dalla realizzazione delle comunità energetiche e dalla diffusione della banda ultralarga, attraverso la fibra o il 5G. Occorre prevedere **incentivi per le nuove residenzialità** legate alla rigenerazione urbana del patrimonio abitativo abbandonato in questi luoghi: da forme di comodato d'uso a realtà

Carovana delle Alpi

Carovana delle Alpi è una campagna di informazione nata nel 2002 per raccontare il territorio alpino, un ecosistema fondamentale per la conservazione della biodiversità in Europa reso fragile dai mutamenti climatici e da uno sfruttamento eccessivo delle risorse. Durante il Summit delle Bandiere Verdi, Legambiente fotografa con il Report Carovana delle Alpi la situazione ambientale e culturale dei territori montani e assegna un vessillo che distingue le varie esperienze: le Bandiere Verdi, che premiano pratiche innovative ed esperienze di qualità ambientale e culturale, e le Bandiere Nere, che segnalano le lacerazioni dell'arco alpino. Dalle nostre regioni arrivano sempre più esperienze virtuose per rispondere alla crisi climatica e allo spopolamento. In questi 11 anni di monitoraggio, dal 2002 al 2023, a fronte di un totale di 68 Bandiere Nere, sono state premiate 97 (71 in Piemonte e 26 in Valle d'Aosta) tra associazioni e operatori locali, piccoli comuni, enti culturali, protagonisti in prima linea nel ripensare l'azione territoriale.

sociali e culturali di lunga durata, al riordino degli immobili abbandonati con agevolazioni sulle case di proprietà e disincentivi per quelle senza utenze attive, oltre a prevedere sgravi fiscali per le attività imprenditoriali insediate e le piccole botteghe.

Bisognerà utilizzare a favore delle comunità locali anche i **servizi ecosistemici** e le **risorse naturali** di questi territori, sviluppando nuove offerte diversificate di turismo, fatte di qualità e prossimità, caratterizzata da tutela dell'ambiente, valorizzazione dei prodotti tipici, sviluppo dei cammini e del cicloturismo. Parchi, montagne ed entroterra sono la destinazione ideale per declinare nel concetto di sostenibilità i nuovi turismi improntati allo star bene e all'attività in natura.



Giovani, Università e Scuola

Negli anni sta emergendo sempre più chiaramente la necessità di **formare ed accompagnare adeguatamente la cittadinanza** che vuole attivarsi in prima persona per lo sviluppo di **territori inclusivi e sostenibili**, adoperarsi per la coesione sociale e la tutela della ricchezza comune, dotandosi di strumenti e competenze per un'esperienza positiva di volontariato in rete con gli attori del territorio. Anche nell'ottica di ampliare la rete associativa, sarà necessario da un lato dotarsi di nuovi strumenti interni dall'altro mappare il territorio per **creare nuovi network** e per **rafforzare quelli già esistenti**.

Secondo i dati del Miur, in Italia la **dispersione scolastica** totale tra quella esplicita e quella implicita (chi va a scuola e impara poco) supera il 20%, un problema che riguarda 1 studente su 5. E i numeri aumentano se si tiene conto del territorio di appartenenza, dell'ambiente sociale, economico e culturale di provenienza. A questo dato si aggiunge anche quello dei cosiddetti **NEET** (giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e che non sono inseriti in un percorso di formazione).

Come associazione, dobbiamo prevenire il fenomeno e formare giovani in grado di esercitare la cittadinanza attiva. Oltre al **Servizio Civile Universale**, dobbiamo implementare i **percorsi formativi** sui temi della sostenibilità ambientale in tutti gli ordini e gradi scolastici, dalla prima infanzia all'università, rivolgendoci non solo verso il corpo studentesco ma anche verso il corpo docente. Questo si può fare sviluppando una **strategia territoriale integrata** fra scuole, Enti locali, Terzo settore, nella cornice di veri e propri patti educativi di comunità. Bisogna perciò **rafforzare la collaborazione** con gli istituti scolastici e

I nostri Centri di Educazione Ambientale sul territorio

Cascina Govean (Alpignano) è il primo CEA di Legambiente in Piemonte, nato nel 2007. Obiettivo primario è essere luogo di sensibilizzazione e formazione sui temi della sostenibilità, della lotta ai cambiamenti climatici, dell'economia circolare, della tutela e valorizzazione della biodiversità, della pace, delle disuguaglianze, della giustizia ambientale e sociale, della qualità della vita in tutte le sue forme. Negli ultimi 4 anni, nonostante le difficoltà affrontate, come qualsiasi impresa sociale, a causa della pandemia, ha ampliato l'ambito della formazione per Educatori e Docenti sull'*Outdoor Education*, per le Scuole Professionali sui *Green Jobs*; ha consolidato "Crescere nel Bosco", l'asilo nel bosco di Cascina Govean; è stato Ri-Hub con il progetto "ECCO", sul tema dell'economia circolare con il coinvolgimento della comunità; ha visto crescere le richieste delle Ecoscoperte, il Centro Estivo di Cascina Govean; sono ripartite le collaborazioni con le scuole per i percorsi in classe e le uscite didattiche presso il CEA; sono state consolidate Puliamo il Mondo, M'illumino di meno e Festa dell'Albero; sono stati lanciati eventi naturalistici in notturna alla scoperta della biodiversità nel bosco. Nel 2020 nasce "Tutti giù per terra!" il secondo CEA in Piemonte, grazie al consolidamento delle proposte educative del circolo Legambiente Il Pioppo rivolte ai Nidi, alle scuole dell'Infanzia e Primaria del territorio novarese. Il CEA è a Villa Picchetta (Cameri, NO), già sede dell'Ente Parco del Ticino. Obiettivo del CEA "Tutti giù per terra" è sostenere l'educazione ambientale ed outdoor, in primo luogo, tramite la creazione di laboratori e percorsi didattici per le scolaresche ma anche diffondere questi temi a una platea più ampia di fruitori grazie alle visite guidate al Parco e alle formazioni per adulti. A partire dal 2021 il CEA organizza corsi di Outdoor education per educatori e docenti.

Youth4Planet

Youth4Planet è un percorso, iniziato nel 2021, con l'intenzione di promuovere la partecipazione e la formazione degli attivisti, in particolare dei giovani, tramite le campagne di volontariato di Legambiente, ma anche le mobilitazioni per la giustizia climatica e sociale. Dal 2022 sono stati attivati coordinamenti di giovani in tutte le regioni d'Italia, che hanno permesso un miglioramento nel confronto intergenerazionale, essenziale per permetterci di affrontare le sfide odierne dell'ambientalismo.

I gruppi formati saranno poi veicolo della ricaduta dei nuovi strumenti e delle nuove modalità sul territorio specifico e più locale, in modo da ampliare stimoli ed esigenze e in modo da fornire gli strumenti ai circoli di Legambiente sul territorio che hanno bisogno stare al passo con i tempi e con le mobilitazioni in continua trasformazione.

Youth4Planet nasce come progetto finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ma è diventato presto un percorso di attivismo politico e uno spazio per i più e meno giovani di creare momenti di lavoro e riflessione. Tra questi momenti possiamo sicuramente citare gli *Youth Climate Meeting*, incontri annuali di dibattito, convivialità e mobilitazione che sono arrivati a vedere la partecipazione di oltre 300 giovani da tutta Italia. Questi incontri hanno permesso anche di visitare e frequentare luoghi di presidio della Legambiente come CEA e aree protette gestite con dedizione e lavoro costante dai circoli. Un modello vincente, da strutturare e riattivare anche nel nostro interregionale per favorire la partecipazione, il coinvolgimento e la formazione degli under35.

con la rete delle università piemontesi e valdostane, anche con l'obiettivo di sviluppare **tirocini e percorsi post-diploma** e riorientare i giovani verso nuovi sbocchi lavorativi sostenibili, verso i *green jobs*.

Per aggiungere nuove energie associative, dovremmo dotarci internamente di nuovi e ulteriori **strumenti di comunicazione**, trattando con nuove modalità le tematiche pilastro della nostra associazione e intersecando nuovi temi a cui i giovani sono più

sensibili: *fast-fashion*, alimentazione, giustizia climatica e sociale.

Dobbiamo essere il luogo dove i giovani, sempre più affetti da **eco-ansia** e preoccupati per il loro futuro, trovino lo spazio dove **agire concretamente** ed essere cittadini più attenti e sostenibili. **La rivoluzione ecologica e digitale è quanto mai urgente**. Sarà un lavoro impegnativo che dovremo fare praticando la tradizionale sinergia tra le generazioni associative, integrando l'energia e i nuovi linguaggi dei giovani con l'esperienza e le competenze della vecchia guardia.

Questi quattro anni saranno decisivi per definire le politiche che puntino davvero ad una **transizione ecologica e culturale** del nostro Paese. È fondamentale rinnovare il nostro quarantennale impegno per far crescere il **consenso popolare** e promuovere la **mobilitazione della cittadinanza** che chiede di accelerare il cambiamento.

In collaborazione con movimenti ambientalisti e studenteschi, dobbiamo continuare ad **essere presenti nelle piazze**, con sempre una maggiore partecipazione, non solo per contrastare i progetti che vanno in direzione opposta alla transizione ecologica, ma soprattutto per facilitare la realizzazione di impianti e delle **opere utili** a liberare il nostro Paese da ogni dipendenza dalle fossili e dall'estero.



Aree protette e biodiversità

A fronte di alcuni segnali positivi, come la richiesta da parte del Parco del Monviso che considera un allargamento dei confini, assistiamo a numerose iniziative da parte della Regione che vanno tutte nel verso della **riduzione delle aree protette**. A partire dallo smembramento del settore “biodiversità e aree protette” con la distribuzione delle competenze in altri settori, fino alla prevista riduzione o eliminazione delle aree contigue svincolandole dai Piani d’Area.

Ricordiamo che la realtà delle **aree protette del Piemonte** comprende due parchi nazionali (Gran Paradiso e Valgrande), 77 parchi e riserve naturali amministrati da dieci enti di gestione. In Piemonte le aree naturali tutelate occupano una superficie di 200.000 ettari che corrisponde all’8% del territorio regionale. Oltre ai parchi, l’estensione complessiva delle aree comprese nella rete ecologica regionale e Rete Natura 2000 riconosciuta dall’Unione Europea (SIC, ZPS, ZSC) ammonta a **460 mila ettari**, pari al **18% del territorio piemontese**. La nostra associazione si adopererà - condividendolo - per perseguire l’obiettivo del 30% di aree tutelate in Piemonte, come indicato dall’UE. Riteniamo inoltre che la percentuale del 30% debba essere applicata singolarmente ad ogni Provincia e non solo mediata sull’intero territorio regionale. A tal fine sarà importante **fare rete** con le altre associazioni ambientaliste e gli enti di Gestione delle Aree Protette, sia per una migliore gestione delle stesse che per il loro ampliamento.

Nonostante la terribile siccità dello scorso anno, gli incendi, le alluvioni e i disastri ambientali, la riduzione degli spazi naturali, gli inquinamenti, i cambiamenti climatici, lo stato di sofferenza e i rischi di estinzione

Parco Naturale Mont Avic - Cantiere della transizione ecologica

L’ampliamento dei confini del Parco Naturale Mont Avic, a maggio 2023, è il traguardo di un lungo percorso intrapreso dal Comitato locale, costituitosi nel 2018 su specifica richiesta di alcuni proprietari di terreni situati nell’alta valle di Clavalité, nel comune di Fénis, interessati a inserire le loro proprietà nel perimetro del Parco. Il territorio interessa il versante orografico destro della Val Clavalité, un’area di pregio naturalistico, tutelata come Zona di Protezione Speciale (ZPS) per la salvaguardia dell’avifauna e dotata di una ricca rete sentieristica, che potrà essere maggiormente valorizzata dal punto di vista turistico con l’ingresso nel Parco. Il provvedimento prevede un ampliamento di 1.549 ettari, di cui 1.458 di proprietà privata e 91 ettari del Comune di Fénis. L’estensione complessiva del Parco diventa così di 7.293 ettari. I motivi che hanno portato alla nascita del Comitato sono legati alla consapevolezza dell’unicità del territorio, che racchiude al suo interno specie di flora e di fauna di grande valore scientifico e testimonianze storiche legate allo sfruttamento minerario (magnetite, calcopirite) di cui sono ancora visibili ruderi e segni di lavorazione. Parte dei terreni messi sotto tutela sono attualmente utilizzati per la monticazione estiva e presentano numerosi alpeggi, segno di una tradizione pastorale locale. Entrare a far parte del Parco naturale regionale significa sopra ogni cosa tutelare questi paesaggi di particolare bellezza salvaguardandoli dall’abbandono, dalla distruzione e soprattutto dalla speculazione.

L’importanza di questa “vittoria” ambientale per la piccola Valle d’Aosta risiede non solo nella riconosciuta valorizzazione di un territorio le cui peculiarità e biodiversità meritano di essere tutelate, ma per la presa di coscienza e la sensibilità che la popolazione locale ha dimostrato nei confronti del proprio territorio.

delle specie selvatiche, i nostri governanti, sia a livello nazionale e sia regionale non prendono in considerazione **ipotesi di abolizione o quantomeno riduzione dell'attività venatoria**. Le Regioni esercitano pressioni fortissime per lasciare ancora più campo d'azione ai cacciatori, così da ammazzare sempre più animali. Tutte le Regioni del Nord Italia sostengono la richiesta di aprire la **caccia al lupo**, la Provincia di Bolzano ha addirittura approvato una legge per poterli uccidere aggirando le regole imposte dalle norme europee. Il recente decreto del Ministero dell'Ambiente, di concerto con il Ministero delle Politiche Agricole, pubblicato il 1° luglio u.s. sulla Gazzetta Ufficiale e riguardante un Piano quinquennale di controllo delle specie animali selvatiche senza limiti temporali, spaziali e di mezzi consentiti, ha infinitamente ingigantito le potenzialità distruttive dei fucili dei cacciatori. Anche la Regione Piemonte si sta preparando a rendere operativo questo piano non accogliendo alcuna delle richieste di limitazione dell'attività venatoria avanzate dalle Associazioni animaliste ambientaliste; nel frattempo **ha aggiunto sette specie cacciabili** (Fischione, Canapiglia, Marzaiola, Codona, Folaga, Allodola, Pernice Bianca), eliminato la possibilità di chiedere il divieto di caccia sul proprio fondo, ammesso l'uso dei visori notturni, autorizzato il recupero dei cervi con l'elicottero anche in aree protette. Per i cinghiali, nonostante gli effetti devastanti della PSA, assistiamo a periodici tentativi di istituire una filiera della carne che avrebbe l'effetto di diffondere maggiormente questa specie, a danno degli agricoltori e a vantaggio dei soli cacciatori specializzati.



Lotta all'illegalità

Secondo quanto riportato nel **Rapporto Ecomafia 2023**, il Piemonte si riconferma al decimo posto della classifica regionale con un aumento del 10% di reati ambientali accertati rispetto al 2021 e 1.111 persone denunciate a fronte di 42.232 controlli. Da parte del Governo serve aumentare il livello qualitativo dei **controlli preventivi** e anche l'**efficacia** di quelli repressivi, messi in campo dal Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (SNPA), istituito con la legge 132/2016. È anche indispensabile completare il quadro normativo con nuovi ed efficaci strumenti contro l'**agromafia**, l'**aggressione a fauna e flora protette** e gli scempi dell'**abusivismo edilizio**.

Negli ultimi anni con l'accorpamento del Corpo Forestale dello Stato all'arma dei Carabinieri e la sostanziale scomparsa dei servizi di vigilanza provinciale, la vigilanza ambientale ha subito una drastica riduzione del numero degli addetti e dell'efficacia degli interventi. Occorre ripensare a un sistema nazionale di **vigilanza ambientale** che accordi o perlomeno coordini i servizi attualmente presenti sui territori (Carabinieri forestali, polizie provinciali, guardia parco, agenzie regionali per l'ambiente) adottando un piano di incremento sostanziale del personale di vigilanza.

Noi dobbiamo ricoprire un ruolo da attore protagonista per diffondere il **concetto di giustizia**, in grado di ridurre divari e disuguaglianze sociali da una parte e tenere a debita distanza corrotti, inquinatori ed ecomafiosi dall'altra. Uno sforzo che non può prescindere da un **rafforzamento della presenza territoriale** svolta dai circoli, che sono le antenne di ciò che accade nelle nostre regioni. A tal fine bisogna adoperarsi affinché il Parlamento e il Governo riconoscano e garantiscano il patrocinio gratuito

per l'esercizio delle azioni legali alle associazioni iscritte nel Registro unico nazionale del Terzo settore e impegnate di fronte a qualsiasi autorità giudiziaria in qualsiasi grado di giudizio nel perseguimento dei propri fini statutari.

Dal 2021 siamo riusciti a realizzare uno degli obiettivi che ci eravamo prefissati nel 2019, istituire il **CEntro di Azione Giuridica (CEAG)**, per supportare professionalmente i circoli nelle vertenze territoriali nell'ambito delle illegalità ambientali.

La lotta all'illegalità deve avvenire diffondendo anche le **pratiche virtuose**, le storie di coloro che quotidianamente s'impegnano nella società civile, nel mondo dell'impresa e nella pubblica amministrazione a favore dell'ambiente, del prossimo e della legalità. È quello che avviene dal 2012 a Casale Monferrato con il Festival delle Virtù Civiche e il "**Premio Luisa Minazzi – Ambientalista dell'anno**", un riconoscimento collettivo istituito da Legambiente e Nuova Ecologia.

03

L'▲SS●OCIA▲ZIONE≡
CH≡S▲R≡M●

Esistono molti modi per **fare ambientalismo**, Legambiente ha sempre cercato di farlo **creando mobilitazione per difendere la straordinaria varietà ambientale e culturale** del nostro Paese.

Costruire reti ampie e intersezionali, **supportare** i cittadini che si organizzano, **collaborare** con le amministrazioni pubbliche che praticano politiche virtuose, avere un **dialogo profondo e continuo** con università e scuole, ribadire l'importanza **politica e sociale dei corpi intermedi**.

Legambiente Piemonte Valle d'Aosta, al pari di quanto già fatto a livello nazionale, dovrà e vorrà **mettersi al servizio** di della cittadinanza, di associazioni coraggiose, di istituzioni virtuose e imprese innovative, spesso politicamente prive di riferimenti, per continuare a **sostenere la rivoluzione culturale necessaria** contro i sistemi della conservazione.

Ambientalismo scientifico

Il principio dell'**ambientalismo scientifico**, ovvero fondare ogni progetto in difesa dell'ambiente su una solida e valida **base di dati scientifici**, è imprescindibile nella nostra azione di sensibilizzazione quotidiana. Attraverso questo approccio agiamo sulle politiche dei territori in cui siamo presenti e ai diversi livelli, locale e interregionale e forniamo percorsi alternativi concreti e realizzabili.

Lo facciamo contribuendo alla stesura dei **dossier nazionali**, nella parte di verifica ed elaborazione dei dati regionali, come Mal' Aria, Pendolaria, Ecosistema Urbano, Comuni Rinnovabili, Rapporto Ecomafie, Rapporto Park Litter.

Lo facciamo realizzando **dossier a carattere regionale**, come Comuni Ricicloni Piemonte. Dossier tematici, strumenti di comu-

nicazione dei dati per la presentazione dello stato di salute del nostro ambiente con i quali rendiamo partecipi cittadini e stakeholders.

La nostra capacità di mobilitazione è partecipazione, è agitazione, è cooperazione attiva verso una causa importante.

È avere strumenti per sollecitare azioni che contribuiscano concretamente alla **salvaguardia dell'ambiente e dei beni comuni**.

Lo **strumento migliore**, per la nostra associazione, è la *citizen science*, per la sua doppia funzionalità: da una parte consente di avviare monitoraggi su temi e questioni su cui spesso mancano dati o controlli ordinari e istituzionali, per denunciare problemi che altrimenti rimarrebbero nascosti; dall'altra permette di costruire, attraverso la **raccolta dei dati** e il **coinvolgimento** quanto più ampio possibile della cittadinanza, una consapevolezza collettiva che deve essere alla base della mobilitazione e dell'azione delle persone per un futuro migliore.

È questa la **caratteristica** della nostra associazione, la capacità di **rimettersi in gioco** e di ripartire con nuove e stimolanti modalità di approccio nel trasformare uno scontento in proposta.

Proprio su questo principio si fonda uno degli organismi interni dell'associazione che nel mandato degli scorsi 4 anni non siamo riusciti a strutturare per via della pandemia, il **comitato scientifico**, luogo di competenze interne all'associazione ma anche e soprattutto esterne.

Dobbiamo organizzarci per essere **sempre più presenti** nel merito delle vicende che si susseguono quotidianamente, per dare risposte ai cittadini ma anche per costruire proposte ben strutturate e solide.

Rafforzamento associativo

Con le aziende

Un **Green New Deal**. Questo è quanto ci aspettiamo dal futuro, a livello globale, a livello nazionale, ma anche a livello locale e regionale. Un cambiamento di approccio ai temi economici, un «**nuovo corso**» denso di riforme economiche e sociali che mettano la **sostenibilità ambientale al primo posto**, come elemento imprescindibile di un nuovo tessuto economico ed imprenditoriale.

Attori fondamentali di questo percorso sono le aziende: se la parte politica traccia il campo da gioco ed auspicabilmente incentiva i giocatori a prendere parte alla partita, è compito delle aziende **scendere in campo e giocare**. E da questa partita la Legambiente non può star fuori, correndo il rischio di non poter incidere e di non poter partecipare, per quanto possibile, al governo di questa fase di transizione.

È **strategico**, e può rivelarsi proficuo, **alimentare e rinforzare rapporti** con il tessuto imprenditoriale piemontese e valdostano già avviati attraverso il **volontariato aziendale** (un progetto in cui l'impresa incoraggia, supporta o organizza la partecipazione attiva e concreta del proprio personale a iniziative/campagne di Legambiente o a progetti condivisi), attraverso **partnership** (intese come rapporti duraturi e programmatici con aziende che siano realmente green o che intendano intraprendere percorsi virtuosi con il nostro supporto) e con **collaborazioni** (intese come supporti a campagne e iniziative avviate dalla nostra associazione).

È importante **intesserne di nuovi**, puntando ad una presenza attiva di Legambiente là dove ci sono buone pratiche da valorizzare e veicolare, ma soprattutto dove ci sono spazi di azione politica, la nostra politica.

In Piemonte e Valle d'Aosta, prima del 2011, si era svolto un solo "**Puliamo il Mondo**" con le aziende. Il 2016, con Giretto d'Italia, e il 2017 sono gli anni in cui la nostra associazione inizia ad investire risorse e idee nel volontariato aziendale. Negli anni, nonostante una lunga pausa operativa legata all'emergenza pandemica, sempre più realtà sono state coinvolte, arrivando a **16 aziende nel 2023** che, sempre in collaborazione con regionale e circoli sul territorio, scelgono di dedicarsi non solamente ad attività di pulizia, restituendo a tutta la cittadinanza **spazi pubblici più vivibili**.

Nel quadriennio appena trascorso abbiamo anche coinvolto aziende ai nostri **Forum**, a partire da Ecoforum per l'economia circolare, per arrivare a Forum Muoviamoci Bene e Forum Energia, con l'intento di valorizzare pratiche virtuose. I rapporti col mondo del lavoro non si esauriscono con il settore produttivo: intensi e proficui sono i rapporti con le **organizzazioni sindacali** (CGIL in testa) e con **corpi intermedi** (LegaCoop). L'obiettivo è quello di una collaborazione, un vero e proprio patto sociale, che favorisca il processo di transizione ecologica, energetica,

Con la rete educativa

Un'educazione che sia **veramente accessibile a tutti**, di qualità e capace di far emancipare le persone e nutrire il valore di essere comunità. Questo è l'obiettivo che dobbiamo darci per i prossimi 4 anni. Crediamo fortemente che una **comunità educante** possa essere lo strumento per contrastare una società sempre più individualista e violenta, dove è difficile sviluppare e coltivare empatia e cura per il prossimo e per l'ambiente in cui viviamo.

Senso di comunità che chiedono a gran voce gli stessi giovani che nella scuola incontrano e sperimentano il primo luogo di socialità nel loro percorso di vita, anche alla luce dei lockdown e dei lunghi periodi di

DAD dovuti alla crisi pandemica. Questo è quanto è emerso dal sondaggio di Legambiente **Scuola e Formazione “La scuola del futuro”** dove più di 2000 studenti esigono una riqualificazione della scuola a tutto tondo: strutturale, energetica e sociale. Troppi edifici ancora vetusti ed energivori, privi delle certificazioni obbligatorie per la sicurezza, con pochi spazi dedicati alla socialità soprattutto in orario extrascolastico come aree verdi, palestre, aule studio o biblioteche.

Per fare in modo che gli ingenti fondi messi a disposizione dal **PNRR** e destinati al mondo scolastico (6,3 miliardi di euro) non vadano persi o utilizzati in maniera poco efficiente verso una corretta transizione ecologica e contrasto alla dispersione scolastica e povertà educativa dobbiamo costruire nuove e rafforzare le relazioni già esistenti con tutte le realtà che si occupano di educazione, così da poter essere di supporto alle tante amministrazioni e istituti scolastici che spesso si trovano in difficoltà e non hanno gli strumenti corretti per dare vita a progettualità efficaci ed efficienti indispensabili per accedere a tali fondi.

Si deve ragionare insieme alla comunità scolastica di come progettare l'Educazione Civica, favorendo le metodologie non formali, creare occasioni di scambio delle esperienze, dei materiali, delle metodologie, ragionare sui processi educativi e la loro efficacia per affrontare consapevolmente la transizione ecologica.

Questo è il **contenitore ideale** per lavorare sulla costruzione del cittadino consapevole che non sia vittima di analfabetismo scien-

tifico, per fornire strumenti di difesa critica dalle teorie negazioniste, che nei social hanno un propagatore potente e che spesso vengono affermate a gran voce da una buona fetta della politica.

Con le Istituzioni e gli Enti Pubblici

Attraverso il dialogo a livello locale e interregionale cerchiamo di **influenzare le governance territoriali**, facendo continuamente da pungolo a non abbassare mai la guardia, per puntare al miglioramento delle situazioni puntuali che affrontiamo quotidianamente.

Pensiamo che il **dialogo e il confronto costruttivo** con istituzioni ed enti pubblici possa essere la chiave per promuovere **politiche necessarie** alle nostre due regioni e per la realizzazione di **progetti concreti e sensati** sul territorio.

Solo così, creando anche **sinergie** con il mondo imprenditoriale e sociale, possiamo mettere in campo le azioni necessarie ad un **cambio di passo culturale, sociale ed economico** che velocizzi la transizione ecologica che è in atto.

I prossimi anni saranno fondamentali per **rispettare gli obiettivi europei al 2030**, dalla riduzione delle emissioni climalteranti ai **target** imposti dal pacchetto di direttive sull'economia circolare, fino a quelli previsti dalle strategie “*Farm to fork*” e “*Biodiversità*”.

Proprio in quest'ottica si pongono le **collaborazioni** avviate sul nostro territorio con lo **sguardo** decisamente **rivolto al futuro**, lungimirante e consapevole: **solo in squadra riusciremo ad ottenere sempre più risultati e sempre migliori**. Il ruolo della nostra associazione rispetto a istituzioni ed enti pubblici è quello di far realizzare i progetti che vanno nella giusta direzione, correggere quelli imperfetti o inadeguati, contrastare gli investimenti sbagliati e antistorici.

Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta e Arpa Piemonte hanno siglato un **Protocollo d'Intesa** che, tenendo conto della distinzione dei rispettivi ruoli e delle competenze istituzionali, sancisce l'avvio di attività in comune volte all'obiettivo che accomuna entrambi: **migliorare la tutela dell'ambiente e la conseguente difesa della salute pubblica**. Uno strumento per avere una maggiore condivisione dei dati così da comprendere i processi in corso e mettere in campo le soluzioni più adatte, efficaci ed efficienti.

Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta e Fondazione per la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo tecnologico dell'agricoltura piemontese Agrion hanno firmato un **protocollo d'intesa** finalizzato alla collaborazione, allo scambio di esperienze e buone pratiche, alla messa in atto di azioni comuni per la lotta, la resilienza e la mitigazione dell'emergenza climatica. Il **settore dell'agricoltura**, strategico anche e soprattutto per la nostra regione, deve essere supportato dando priorità a scelte consapevoli quali il biologico e culture non idrovore; è chiamato ad **importanti cambiamenti e migliorie**, anche svincolandosi da una tradizione che in alcuni casi è essa stessa causa della situazione odierna. Esistono numerosi esempi di pratiche virtuose in agricoltura, la stessa Fondazione Agrion sta sperimentando nuove soluzioni.

Inoltre, abbiamo avviato un percorso con LegaCoop Piemonte per lavorare in sinergia, lavorare al raggiungimento di **obiettivi condivisi**, promuovere una economia circolare e di comunità che metta al centro i territori e il bene comune attraverso la cittadinanza attiva.

Con le Associazioni presenti sul territorio

In questi quarant'anni di storia associativa, abbiamo condiviso il percorso e le battaglie con tantissime associazioni con cui condi-

vidiamo l'obiettivo di realizzare la transizione ecologica. **Associazioni storiche** come Pro Natura, WWF, Greenpeace, FAI, Italia Nostra, movimenti ambientalisti emergenti, associazioni ormai ampiamente riconosciute come Libera sono punti di riferimento per molti e il dialogo darà sicuramente più forza alle battaglie comuni. **Associazioni più verticali** come la SIA (Società Italiana di Arboricoltura), la Società Meteorologica Italiana, la FIAB, l'ANP (Associazione Naturalistica Piemontese), il Forum Salviamo il Paesaggio, l'Accademia di Agricoltura di Torino oppure il GIG (Gruppo di Intervento Giuridico) possono sicuramente aiutarci per la copertura scientifica e legale.

La partecipazione a diversi **tavoli regionali**, tra cui il Tavolo Animali ed Ambiente (insieme a ENPA, LAV, LIDA, LIPU, OIPA, Pro Natura, SOS Gaia) ci consente di condividere le nostre posizioni e partecipare a importanti battaglie, come la rete degli Osservatori piemontesi del Paesaggio, associazioni più locali come Torino Respira e tante altre.

La preoccupazione ed il pensiero ambientalista sono ormai sempre più trasversali e intersezionali. Dobbiamo, perciò, allargare i nostri orizzonti.

È quello che già avviene da anni con Croce Rossa per le iniziative di Puliamo il Mondo o per la **campagna informativa** sulle ondate di calore.

La **sostenibilità ambientale** è ormai al centro di ogni aspetto sociale ed economico. Lo stiamo vedendo con le associazioni culturali e teatrali che ci chiedono un supporto per la realizzazione di *eco-event* e percorsi formativi con le scuole. Lo abbiamo fatto con **collaborazioni quasi decennali** con Cinemambiente e lo stiamo realizzando sottoscrivendo il manifesto del Torino Pride e scendendo in piazza accanto alla Rete Italiana Pace e Disarmo e ai sindacati.

Con la progettazione finanziata

Nel corso degli anni lo strumento della **progettazione finanziata** a scala locale, regionale, nazionale ed europea ci ha permesso di **lavorare all'implementazione** di molte attività, campagne e iniziative (Forum tematici, Goletta dei Laghi, Puliamo il Mondo, alcune di queste), ha permesso di avviare **collaborazioni con nuove realtà** (Fondazione Agrion, Fondazione Santagata), ha permesso di strutturare sinergie già avviate (Arpa Piemonte, Libera Piemonte, Arci Servizio Civile Piemonte).

Con il progetto **LIFE ESC VisPO**, per la prima volta siamo stati ente capofila beneficiario di un programma LIFE della Commissione Europea, una esperienza unica nella storia della nostra associazione interregionale. Un progetto la cui gestione ci ha permesso di **conoscere** e di **maneggiare strumenti molto utili** anche alla gestione di progetti più piccoli.

Con VisPO abbiamo raggiunto risultati importanti in termini di **impatto delle iniziative sul territorio** e sulle persone coinvolte e soprattutto in termini di accrescimento della **competenza interna** della nostra struttura di coordinamento dei Soci- Circoli sul territorio.

L'intero **Terzo Settore** in questi ultimi anni e soprattutto grazie alle nuove opportunità introdotte con la Riforma pone tra le attività, proprio quella legata alla progettazione, con un aumento della **domanda di professionisti** che lavorano in quest'ambito che diventa centrale come strumento per ampliare il proprio raggio d'azione.

In questi anni abbiamo **rafforzato il dialogo** con Fondazione Compagnia di San Paolo e con Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, ponendo anche le basi per avviare una collaborazione strategica con Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.

Nel contesto attuale si rende sempre più necessario diventare una struttura pronta a **lavorare sulla progettazione** anche e soprattutto in stretta sinergia con i territori e con tutta la rete associativa.

Grazie al supporto dell'**Ufficio progetti nazionale**, Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta ha accresciuto le competenze interne per la ricerca di bandi e per la stesura di progetto rispetto a determinate tipologie di finanziamento. L'obiettivo è quello di **rafforzare** competenze interne e avviare collaborazioni con professionisti del settore soprattutto per essere la spinta e il supporto necessario anche per i progetti a livello locale, per creare **nuove opportunità per i circoli e i loro soci** di poter rafforzare la propria presenza sul territorio, avviare percorsi più strutturati con la cittadinanza, ampliare il raggio di azione in termini di comunicazione e diffusione delle iniziative, delle campagne e delle vertenze locali, e anche di poter avviare collaborazioni con le stesse amministrazioni, altre associazioni e realtà per avere un impatto maggiore con le proprie azioni.

Allargamento associativo

Il **punto di forza** della nostra associazione sono i **nostri circoli sul territorio**, i **presidi**, le **sentinelle** del nostro territorio.

Gruppi di persone, i nostri circoli, che vedono nella **cittadinanza attiva** la chiave per dare il proprio contributo a rendere il proprio territorio un posto migliore anche e soprattutto per le generazioni più giovani e per quelle che devono ancora venire.

Un'associazione ambientalista fortemente connotata dalle **relazioni** e dalla **vita delle persone**, dalla convinzione che ogni cosa che si fa nella quotidianità dell'essere un Circolo di Legambiente è un'occasione per

sensibilizzare, educare, rendere più consapevoli. Stare a contatto con le persone e con i territori, rappresenta una grande occasione di mobilitazione, di attivazione e di aggregazione, nonché di risposta ai bisogni locali, premessa su cui sono nati i nostri Circoli.

Una delle cose su cui ci ritroviamo spesso a discutere insieme con i circoli, con gli altri comitati regionali e con gli uffici nazionali durante le **Assemblee dei Circoli** è ragionare su come fare ad **accogliere e coinvolgere nuove risorse all'interno dei circoli** e allo stesso tempo su come fidelizzare i nostri soci per contenere il fenomeno del turn-over nel tesseramento.

Questi due aspetti per raggiungere l'obiettivo su cui convergiamo, allargare la nostra base associativa, quantitativamente e qualitativamente, e consolidare la rete esistente.

Procediamo nel modo che conosciamo e che applichiamo in tutte le nostre iniziative: partiamo dai **dati del tesseramento** che ormai da anni, prima il nazionale e poi anche noi come interregionale, analizziamo ed elaboriamo per conoscere lo **stato dell'arte** della nostra associazione per poi lavorare a strumenti e modalità da mettere in campo per raggiungere gli **obiettivi** che ci siamo posti.

Allargare la base associativa per presidiare i luoghi dei conflitti, per essere presenti nei luoghi in cui oggi non ci siamo e per essere protagonisti nei luoghi dove bisognerà **realizzare opere e impianti della transizione ecologica e digitale** sostenendo le ragioni delle scelte necessarie da fare e traducendo in azioni concrete le parole pronunziate, apparentemente all'unanimità, contro la crisi climatica.

In Piemonte e in Valle d'Aosta i dati ci riportano questa **fotografia al 30 settembre 2023**:

30 circoli, 1698 soci, 826 Donne, 872 Uomini, 207 soci tra i 18 e i 35 anni, 304 soci junior.

Dati che si sono mantenuti **costanti negli ultimi 4 anni** nonostante le difficoltà che hanno dovuto affrontare i nostri Circoli, partendo dal periodo pandemico sino al processo di trasformazione del mondo associativo dettato dalla Riforma del Terzo Settore. Quello che è emerso ancora una volta è la **straordinaria forza associativa** con cui Legambiente, tutta, è riuscita ad affrontare questo periodo complicato. Lo testimonia in particolare anche il dato legato alla percentuale di rinnovi che resta costante in questi ultimi 4 anni e si attesta **circa al 70%**.

Un nuovo strumento introdotto proprio per far fronte all'impossibilità di incontrarsi è il **tesseramento online**, complementare alla principale modalità del tesseramento che conosciamo, quello cartaceo, classico.

Modalità che ad oggi ha ancora molti margini di perfezionamento nell'essere più agile nella gestione per i circoli e anche più immediato per i soci stessi. In Piemonte alcuni circoli lo hanno **attivato in questi anni**, anche per motivi differenti, quello che rileviamo è che è utile per permettere un tesseramento veloce anche nell'impossibilità di potersi incontrare, per i soci che si sono trasferiti in un altro luogo temporaneamente o per chi vuole sostenere il circolo anche solo con questo contributo.

Queste quindi le **tessere del puzzle** che devono mescolarsi, scambiarsi e alla fine trovare il proprio posto e la propria dimensione. I prossimi 4 anni saranno anni ricchi di sfide. Dobbiamo accorciare le distanze, rendere l'associazione ancora più aperta e accogliente **verso l'interno e verso l'ester-**

no, imparando a **conoscere le esigenze** e a curare le relazioni con le persone che incontriamo nel nostro cammino, offrendo loro spazi di **condivisione** e di **partecipazione**.

Aprirsi alle diversità e al confronto con tutte le realtà, siano esse esponenti del mondo della politica, di quello aziendale, organizzazioni di categoria, sindacati, enti di Terzo Settore, anche con chi sembra non essere perfettamente allineato con le nostre posizioni e con le nostre priorità.

Realizzare a livello locale nuove ed inedite alleanze diventerà necessario per irrobustire la nostra azione sui territori unendo stimoli, forze e capacità seppur nel rispetto delle specifiche identità.

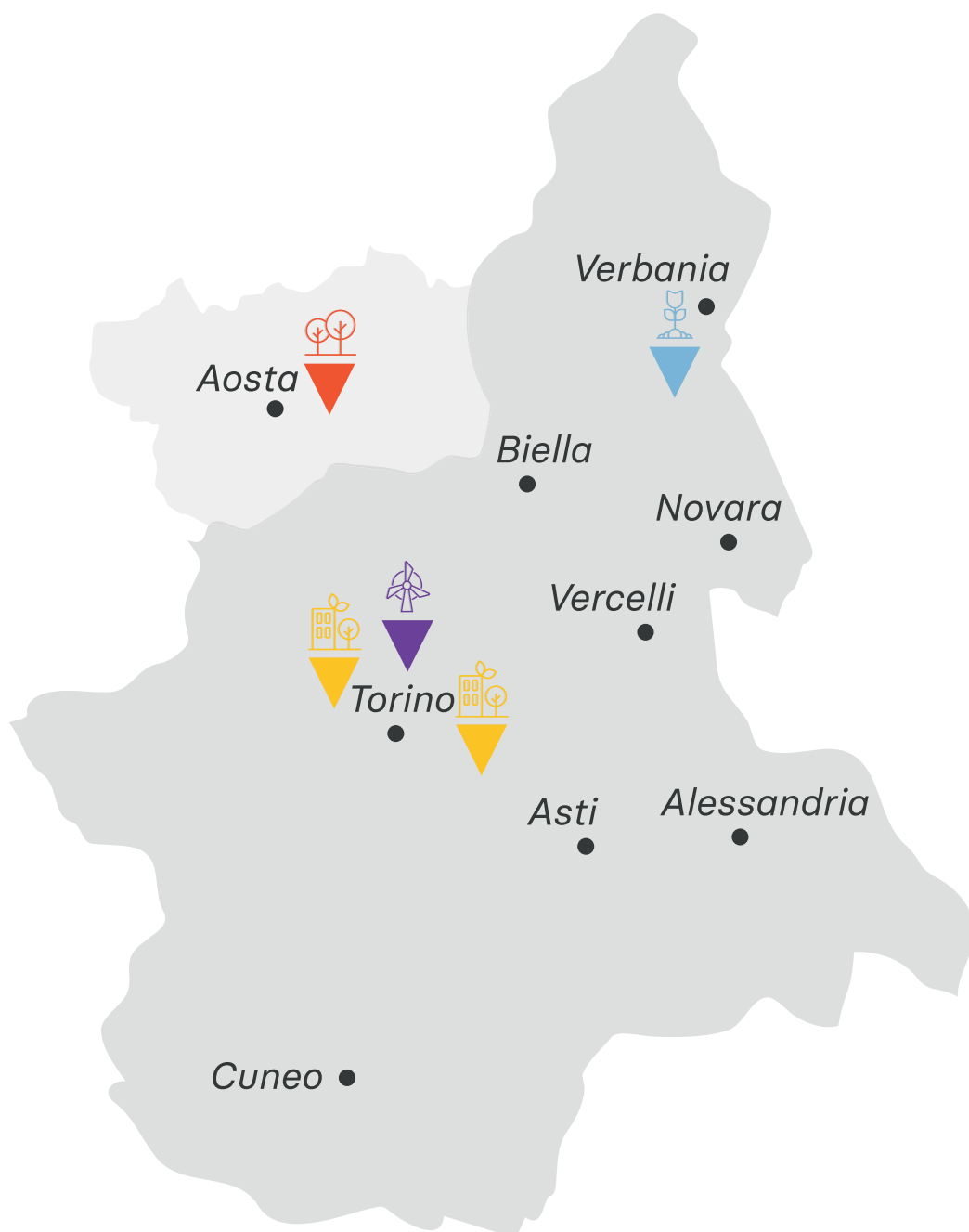
Aprirsi al nuovo significa anche farsi carico del ricambio, accogliendo soprattutto **i giovani**, con le loro energie, con il loro entusiasmo, con la loro intraprendenza e modo di vedere e vivere il mondo che sta cambiando. Ricambio che non è certo solo generazionale anzi, lo spazio e le condizioni che dobbiamo continuare a costruire devono avvicinare **nuovi volontari e nuove volontarie**, anche meno giovani, che hanno voglia di mettersi in gioco, di impegnarsi con rinnovata voglia, passione e spirito di dedizione. Un'associazione che si mantiene **viva e vitale** coinvolgendo tutte le fasce di età e di genere è un'associazione che guarda al futuro con maggiore speranza.

Ogni circolo, ogni socio è veicolo di un messaggio e di una storia più grande di cui fa parte.

Ogni socio, ogni circolo nel nostro agire quotidiano, nelle nostre sedi, nel nostro impegno politico ha l'impegno di costruire quel bene comune in cui si incontrano e trovano cittadinanza i temi ambientali e sociali, le idee e soprattutto le relazioni umane,

nel rispetto e nell'ascolto, forti degli obiettivi condivisi da perseguire e sempre disponibili a migliorare gli strumenti per raggiungerli. "Pensare globalmente, agire localmente".

I CANTIERI DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA



Impianto di produzione di pompe di calore ad alta temperatura - Teon
Mappano (TO), Piemonte



Il Borgo Verde - Cooperativa agricola sociale
Borgomanero (NO), Piemonte



PATCH - PARco Tessile CHierese
Chieri (TO), Piemonte



Progetto "Health equity audit"
Torino (TO), Piemonte



Ampliamento del Parco Naturale Mont Avic
Fénis (AO), Valle d'Aosta

ALLEGALITÀ • RIVOLUZIONE ENERGETICA • ECONOMIA CIRCOLARE • MOBILITÀ SOSTENIBILE • AGROECOLOGIA • INQUINAMENTO E RICONVERSIONE INDUSTRIALE • ADATTAMENTO
ETTE E BIODIVERSITÀ • LOTTA ALL'ILLEGALITÀ • RIVOLUZIONE ENERGETICA • ECONOMIA CIRCOLARE • MOBILITÀ SOSTENIBILE • AGROECOLOGIA • INQUINAMENTO E RICONVERSIONE IN
ANI UNIVERSITÀ SCUOLA • AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ • LOTTA ALL'ILLEGALITÀ • RIVOLUZIONE ENERGETICA • ECONOMIA CIRCOLARE • MOBILITÀ SOSTENIBILE • AGROECOLOGIA • I
ENERGIA URBANA E PERIFERIE • GIOVANI UNIVERSITÀ SCUOLA • AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ • LOTTA ALL'ILLEGALITÀ • RIVOLUZIONE ENERGETICA • ECONOMIA CIRCOLARE • M
ENTO ALLA CRISI CLIMATICA • RIGENERAZIONE URBANA E PERIFERIE • GIOVANI UNIVERSITÀ SCUOLA • AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ • LOTTA ALL'ILLEGALITÀ • RIVOLUZIONE ENERGE
AMAMENTO E RICONVERSIONE INDUSTRIALE • ADATTAMENTO ALLA CRISI CLIMATICA • RIGENERAZIONE URBANA E PERIFERIE • GIOVANI UNIVERSITÀ SCUOLA • AREE PROTETTE E BIODIVER
COLOGIA • INQUINAMENTO E RICONVERSIONE INDUSTRIALE • ADATTAMENTO ALLA CRISI CLIMATICA • RIGENERAZIONE URBANA E PERIFERIE • GIOVANI UNIVERSITÀ SCUOLA • AREE P
ITÀ SOSTENIBILE • AGROECOLOGIA • INQUINAMENTO E RICONVERSIONE INDUSTRIALE • ADATTAMENTO ALLA CRISI CLIMATICA • RIGENERAZIONE URBANA E PERIFERIE • GIOVANI UNIVER
NOMIA CIRCOLARE • MOBILITÀ SOSTENIBILE • AGROECOLOGIA • INQUINAMENTO E RICONVERSIONE INDUSTRIALE • ADATTAMENTO ALLA CRISI CLIMATICA • RIGENERAZIONE URBANA E F
ZIONE ENERGETICA • ECONOMIA CIRCOLARE • MOBILITÀ SOSTENIBILE • AGROECOLOGIA • INQUINAMENTO E RICONVERSIONE INDUSTRIALE • ADATTAMENTO ALLA CRISI CLIMATICA • RIG
ECONOMIA CIRCOLARE • MOBILITÀ SOSTENIBILE • AGROECOLOGIA • INQUINAMENTO E RICONVERSIONE INDUSTRIALE • ADATTAMENTO ALLA CRISI CLIMATICA • RIGENERAZIONE URBANA E F
ITÀ SOSTENIBILE • AGROECOLOGIA • INQUINAMENTO E RICONVERSIONE INDUSTRIALE • ADATTAMENTO ALLA CRISI CLIMATICA • RIGENERAZIONE URBANA E PERIFERIE • GIOVANI UNIVER
COLOGIA • INQUINAMENTO E RICONVERSIONE INDUSTRIALE • ADATTAMENTO ALLA CRISI CLIMATICA • RIGENERAZIONE URBANA E PERIFERIE • GIOVANI UNIVERSITÀ SCUOLA • AREE P
AMENTO E RICONVERSIONE INDUSTRIALE • ADATTAMENTO ALLA CRISI CLIMATICA • RIGENERAZIONE URBANA E PERIFERIE • GIOVANI UNIVERSITÀ SCUOLA • AREE PROTETTE E BIODIVER
ENTO ALLA CRISI CLIMATICA • RIGENERAZIONE URBANA E PERIFERIE • GIOVANI UNIVERSITÀ SCUOLA • AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ • LOTTA ALL'ILLEGALITÀ • RIVOLUZIONE ENERGE
ENERGIA URBANA E PERIFERIE • GIOVANI UNIVERSITÀ SCUOLA • AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ • LOTTA ALL'ILLEGALITÀ • RIVOLUZIONE ENERGETICA • ECONOMIA CIRCOLARE • M
ANI UNIVERSITÀ SCUOLA • AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ • LOTTA ALL'ILLEGALITÀ • RIVOLUZIONE ENERGETICA • ECONOMIA CIRCOLARE • MOBILITÀ SOSTENIBILE • AGROECOLOGIA • I
ETTE E BIODIVERSITÀ • LOTTA ALL'ILLEGALITÀ • RIVOLUZIONE ENERGETICA • ECONOMIA CIRCOLARE • MOBILITÀ SOSTENIBILE • AGROECOLOGIA • INQUINAMENTO E RICONVERSIONE IN
ALLEGALITÀ • RIVOLUZIONE ENERGETICA • ECONOMIA CIRCOLARE • MOBILITÀ SOSTENIBILE • AGROECOLOGIA • INQUINAMENTO E RICONVERSIONE INDUSTRIALE • ADATTAMENTO

